



Informativa al pubblico

Pillar 3

al 31 dicembre 2016

PREMESSA.....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	47
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	48
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	72
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	79
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	86
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	105
8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	108
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	115
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	116
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	117
12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	120
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449 CRR)	124
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	128
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	143
16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR).....	147
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	150

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
 - c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche S.p.A) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 01/05/2016 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta la Banca e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, la Banca si è dotata delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management;
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Compliance e Rischi (Compliance e Antiriciclaggio);

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente, a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

In ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management*:

- collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di cva, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua l'esecuzione delle prove di stress ed il calcolo prospettico per ciascuno dei rischi;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli).

Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuato secondo l'approccio "*building block*" e viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name, al rischio di concentrazione geo settoriale, al rischio di leva finanziaria eccessiva, al rischio di tasso di interesse portafoglio bancario ed al rischio di tasso di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca ha definito il Regolamento Risk Appetite Framework (RAF) in cui viene rappresentato il quadro di riferimento su cui si basa la propensione al rischio della Banca.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai

principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante *(i)* la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/ reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

Si è proceduto alla definizione del “Reporting RAF”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull’evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l’elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

Altresì, la Funzione di Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell’operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l’adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La Funzione Compliance e Rischi presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l’identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Negli anni, la Funzione ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

La **Funzione Antiriciclaggio** (compresa nella Funzione Compliance e Rischi) verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI (sistema dei controlli interni), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (risk appetite framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Gli interventi di Audit effettuati nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: 231/01, Credito, Finanza, Foi, Icaap, Liquidità, Mifid, Politiche di Remunerazione, Risk Management, Sistemi Informativi, Soggetti Collegati, Continuità Operativa.

A queste analisi di audit seguono, secondo i dettami contenuti all'interno di un apposito regolamento aziendale, una serie di attività interne aventi come obiettivo la ridefinizione di piani d'intervento volti a migliorare i processi aziendali e a perfezionare la normativa interna che li regola, al fine di governare al meglio tutti i rischi sopra elencati.

La Banca ha adottato il **Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01** attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità è stato individuato l'assetto degli specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance e Rischi nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance e Rischi di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance e Rischi una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance e Rischi nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha nel corso del 2016, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, ha aggiornato il documento Regolamento del

Processo di Gestione dei Rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definito, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi e si articola nelle seguenti fasi:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni al riguardo previste dalla normativa, nel modello di business della banca attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati dalla Banca ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame. Si fa presente che, nella fase in esame, non sono contemplate, nell'ambito del presente documento, le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni risk taking ("controlli di primo livello") in quanto dettagliatamente disciplinate nei dispositivi concernenti i singoli processi produttivi (processo creditizio, finanziario, ecc.);
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita.
- **Reporting e Comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 53% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale erano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un apposito Regolamento del Credito e dalle correlate disposizioni attuative che definiscono:

- i ruoli e le responsabilità di ogni singola unità organizzativa coinvolta;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le modalità per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- la tipologia di controlli da effettuare finalizzati alla mitigazione dei rischi in ogni singola fase e sottofase del processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

La gestione del portafoglio crediti compete alla Direzione Crediti nelle fasi di istruttoria, erogazione e precontenzioso; all'Ufficio Monitoraggio Crediti per la fase di controllo andamentale e l'Ufficio Credito Anomalo che gestisce le posizioni che ricorrono ai piani di ristrutturazione aziendale o procedure concordatarie; i diversi ambiti operano attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali l'ufficio Risk Management e l'Ufficio Strategie e Finanza.

La banca è strutturata in 38 agenzie di rete, raggruppate in quattro aree territoriali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). L'articolata

struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico, della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- individua e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;
- delibera l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approva, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- delibera le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, la Banca si è anche dotata di un'apposita Procedura deliberativa, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata

anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del modello di rating AlvinStar di ICCREA per la clientela imprese ed il modello di rating Moger per la clientela Privata.

AlvinStar, sotto il profilo logico-funzionale, è strutturato in Moduli, corrispondenti alle differenti aree valutative (CR, Bilancio, Dimensionamento, Assilea, Comportamentale, Pregiudizievole).

Ciascun modulo, rappresentato da una struttura c.d. ad albero, si compone di nodi, le valutazioni, e di sotto-nodi, che concorrono a determinarne il punteggio secondo una modalità di calcolo di tipo bottom-up, basata su un approccio Bayesiano.

La metodologia MOGERI conduce alla misurazione del rischio di controparte prospettico insito nel portafoglio prestiti dell'istituto. Essa consente di passare dalla "classificazione della clientela in classi di rating" ad un "modello di misurazione aggregata del rischio". La scelta di adottare questo modello si fonda sulla possibilità di pervenire ad una misura del rischio di credito omogenea ed aggregata per l'intera banca la quale consente, da un lato, di apprezzare la redditività corretta per il rischio (risk-adjusted performance) di ogni singolo credito e, dall'altro, di impostare un efficace processo di allocazione di capitale.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o autorità locali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 16 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito influssi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di controparte;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di controparte.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito, per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione

funzionale e che la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Controparte sia svolta da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio di Controparte adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presenta come un sistema strutturato e articolato che coinvolge diverse funzioni organizzative della Banca, formalizzato in una specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

RISCHIO DI CVA

Gli accordi di "Basilea 3" hanno introdotto un ulteriore requisito patrimoniale, oltre a quello richiesto a fronte del rischio di insolvenza della controparte, per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito ("*Credit Valuation Adjustment*" – CVA): esso riflette il rischio di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato delle operazioni in derivati OTC per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti.

Ai fini della stima del rischio di CVA la Banca adotta il "metodo standardizzato", secondo il quale, a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, si calcola l'assorbimento patrimoniale tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito creditizio della controparte.

Per il monitoraggio dell'esposizione al rischio di aggiustamento della valutazione del credito, la Banca si avvale sia degli applicativi esterni utilizzati ai fini dell'effettuazione delle segnalazioni di vigilanza sia di strumenti gestionali interni per la verifica degli assorbimenti patrimoniali connessi a tali fattispecie di rischio.

RISCHIO DI MERCATO

è il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;

- “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% dei Fondi Propri, così come disposto dalla normativa di Banca d'Italia per le Banche di Credito Cooperativo.

Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, Limiti di Stop Loss su posizioni aperte, Limiti di Ammontare massimo investimento.
- per le posizioni afferenti il Portafoglio Bancario sono istituiti e misurati il limite di rischio emittenti obbligazionari, limiti di rischio concentrazione obbligazionaria riferita a emittente, limite di esposizione investimento in Fondi Comuni/ETF/SICAV/Azioni, limite massimo operatività giornaliera, limite di Var);

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Strategie e Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'Ufficio Strategie e Finanza, inoltre, è responsabile del monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo se opportuno all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, inoltre, in capo a tale Ufficio i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione

Le manifestazioni dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il trattamento dei rischi operativi in una Banca si inquadra nelle attività di *risk management* svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per il rischio di credito e di mercato, la normativa prevede la determinazione del livello del capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

La Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Tuttavia, recependo le tendenze in atto nel mondo Bancario, si è comunque ritenuto opportuno utilizzare, ai fini del II° Pilastro, una metodologia rientrante nella categoria degli AMA ovvero il *Loss Distribution Approach* (LDA).

Con riferimento ai rischi operativi, gli AMA prevedono standard qualitativi e quantitativi il cui rispetto minimale è una delle pre-condizioni necessarie per la loro adozione, congiuntamente alla validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Tramite modelli più complessi e sofisticati, sarà possibile conseguire una più diretta e puntuale correlazione tra esposizione ai rischi assunti ed ammontare del requisito patrimoniale calcolato a fronte di tale esposizione al rischio.

Il LDA rappresenta una tecnica di misurazione che basa la previsione futura dell'esposizione ai rischi operativi sull'analisi storica delle perdite subite dalla Banca.

Lo sviluppo di una metodologia avanzata suggerisce l'identificazione di (almeno) tre chiavi di lettura congiunte per valutare il progetto di *Operational Risk Management*, tanto in una Banca di grandi dimensioni e con operatività complessa, quanto in una Banca "piccola" e con operatività più limitata. In estrema sintesi, queste tre dimensioni fanno riferimento a:

- profilo organizzativo, ovvero mappatura dei processi, al fine di ricondurre le attività svolte dalla Banca alle business line individuate dal Comitato di Basilea e comporre la matrice *business line/event type*;
- analisi quantitativo/statistica finalizzata alla misurazione dell'impatto e della frequenza delle perdite operative e al calcolo del requisito di capitale a copertura di tali rischi;
- proposta di alcune componenti di *risk assessment* di tipo qualitativo, che suggeriscono l'impiego di un set di *risk indicators*, per fornire ulteriori informazioni circa la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi operativi.

Il progetto di *Operational Risk Management* (ORM) nella Banca si è quindi articolato nelle macrofasi di seguito descritte contemperando tanto il rigore metodologico e la valutazione delle tre chiavi di lettura sopra citate, quanto lo sviluppo di un approccio di analisi coerente e fattibile alla luce delle risorse a disposizione.

(1) Mappatura dei processi aziendali e delle *business unit* di riferimento, al fine di individuare i potenziali rischi operativi presenti all'interno della Banca. Questa fase di analisi è stata supportata dai documenti prodotti dal Comitato di Basilea, in particolare dalla composizione della matrice *business line/event type*, attraverso la quale il Comitato ha proposto di "intersecare" le dimensioni:

- (a) della business line oggetto di analisi;
- (b) dell'*event type* che dà origine ad un evento di perdita.

(2) Individuazione dei rischi operativi – che rientrano nella definizione di Basilea e con questa coerenti – che la Banca è in grado di misurare. Si tratta prevalentemente di eventi di rischio a frequente manifestazione e con un impatto economico/monetario medio/basso.

(3) Raccolta continuativa dei dati di perdita e contestuale alimentazione del *loss database*, che raccoglie le perdite rilevate distinguendo le fattispecie di rischio e le *business unit* ove l'evento di rischio ha avuto manifestazione. Questa fase arricchisce la reportistica interna con informazioni supplementari quali, ad esempio, la data di contabilizzazione, il processo cui la perdita è imputabile, l'ammontare della perdita rilevata e di quella autorizzata (ovvero la parte di questa che viene contabilizzata in conto economico).

(4) Screening dei dati di perdita, per il vaglio dei dati raccolti, in termini di qualità, affidabilità e completezza degli stessi.

(5) Analisi statistica dei dati, finalizzata a produrre informazioni quantitative sulla frequenza e sull'impatto delle perdite operative.

L'analisi statistica è dettagliata nelle seguenti sottofasi:

- analisi grafica della distribuzione statistica degli eventi di perdita (distribuzione empirica), in termini di frequenza e di impatto monetario degli stessi;
- elaborazione di statistiche descrittive di sintesi delle distribuzioni empiriche (media, mediana, deviazione standard, *skewness*, *kurtosis*...);
- stima delle distribuzioni teoriche che meglio approssimano le distribuzioni empiriche, con l'ausilio di test grafici di accostamento (P-P plot e Q-Q plot) e test statistici analitici (test Chi quadrato, *Kolmogorov-Smirnov test* e *Anderson-Darling test*, etc.);
- stima della distribuzione aggregata delle perdite, a partire dalle distribuzioni di frequenza e impatto, con l'ausilio della simulazione Monte Carlo, tecnica iterativa che si basa sulla generazione di un numero molto elevato di scenari.

(6) Quantificazione della perdita attesa e inattesa sulla base della distribuzione aggregata delle perdite e calcolo del capitale a rischio.

(7) Vaglio dei risultati dell'analisi statistica a fini gestionali, che possa contribuire alla definizione e alla successiva eventuale attuazione di interventi di gestione, controllo e correzione dei rischi che hanno avuto manifestazione, soprattutto in ottica preventiva (*action plan*), secondo le modalità e la tempistica che verranno definite dall'Ufficio Risk Management della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del Rischio Operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il Rischio Operativo è rilevato e valutato.
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischio potenziale;
- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del Rischio Operativo.
- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- conosce ed approva i processi e le funzioni che assumono rilievo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del Rischio Operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- definisce le soglie di significatività per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle Unità Organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati ed individua le eventuali criticità;
- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio operativo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano.

In tale ambito, l'Ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi,

garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e monitora le metodologie e i *tools* di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità, nonché l'aggiornamento delle metodologie e degli strumenti di valutazione;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è in stretto coordinamento con l'Area Operativa e con le Business Unit di volta in volta competenti e della rilevazione e contabilizzazione periodica degli eventi di perdita;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela controparte, ecc.);
- ulteriori linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (in senso più ampio) quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione eventualmente declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La BCC di Carugate e Inzago ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 285/13 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca altresì ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Oltre al calcolo del rischio di concentrazione *single-name* e *geo-settoriale* la Banca esegue un'analisi qualitativa, con riferimento al profilo settoriale del rischio di concentrazione. Si considerano i seguenti settori:

- amministrazioni pubbliche;
- società non finanziarie;
- famiglie;
- resto del mondo;
- istit. senza scopo di lucro al serv. delle famiglie;
- società finanziarie.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse

Il portafoglio bancario è composto dai crediti, dai titoli di proprietà e dalle varie forme di raccolta della clientela.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all’attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell’ambito di un’impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* molto contenuta.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

A tal proposito si rinvia all’Informativa del capitolo 12 “Esposizione al rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione”.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all’Ufficio Strategie e Finanza che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d’Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all’Ufficio Risk Management.

La struttura dei limiti di operatività della Banca è articolata in modo da adattarsi a differenti esigenze: il Consiglio d’Amministrazione fissa limiti espressi in termini di Var, limiti di ammontare massimo di investimenti, soglia di attenzione per singolo investimento, limiti di *stop loss* su posizioni aperte, limiti di *stop loss* cumulato, limiti di rischio emittente, limiti di concentrazione obbligazionaria – azionaria.

Il Value at Risk (VaR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità α (equivalentemente un grado di confidenza $\beta = 1 - \alpha$) e un orizzonte temporale m , il VaR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a m , a quel grado di confidenza.

L’approccio utilizzato per il calcolo del VaR è di tipo parametrico, e richiede il calcolo delle matrici varianza/covarianza dei rendimenti.

Conformemente a quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza, la Banca calcola un VaR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 10 giorni.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Per la parte del portafoglio bancario non costituito dai titoli, cioè i crediti e le varie forme di raccolta dalla clientela, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da fair value sono costituite dalle poste a tasso fisso e riguardano le operazioni di raccolta. Il rischio di tasso da cash flow origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

L'approccio alla gestione del rischio tasso utilizzata ha come obiettivo di:

- minimizzare la volatilità del margine di interesse a fronte di shock dei tassi di interesse, in modo da non pregiudicare l'attività di intermediazione;
- posizionarsi al meglio di fronte a particolari attese negli scenari dei tassi di mercato.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse avviene attraverso l'elaborazione, con frequenza mensile, della situazione di ALM in base alla quale la Direzione prende le conseguenti decisioni operative.

La metodologia utilizzata consente il monitoraggio delle variazioni del margine di interesse determinate dalla sfasatura temporale delle scadenze, dalla quota delle variazioni dei tassi di interesse di mercato che la Banca decide di trasferire sui tassi applicati alla clientela (*Beta*) e dalla tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle passività e delle attività (vischiosità delle poste attive e passive).

Le poste di bilancio vengono suddivise in due categorie: quelle sensibili alla variazione dei tassi di interesse e quelle non sensibili. Tra quelle sensibili si ipotizza che le poste a vista riprezzino con un ritardo determinato dalla velocità di trasferimento delle variazioni dei tassi della Banca sulla clientela, quelle a tasso variabile al momento del ricalcolo del tasso e quelle a tasso fisso alla scadenza.

L'analisi ALM si estrinseca in due simulazioni, effettuate con la tecnica della *Maturity Gap*, che misurano:

- la sensibilità del Margine di interesse della Banca al variare dei tassi di interesse, attraverso l'applicazione di uno *shock* improvviso di +/- 100 p.b su tutta la curva dei tassi d'interesse;
- l'impatto che le previsioni sulla variazione della curva dei tassi ad un anno potrà avere sul Margine di interesse, data la sua sensibilità ai tassi.

Entrambe le simulazioni danno risultati su tre livelli:

- *Gap incrementale*, che tiene conto solo della sfasatura temporale dei riprezzamenti;
- *Beta Gap incrementale*, che tiene conto anche della quota (*Beta*) di variazione dei tassi di mercato che la Banca decide di trasferire sulla clientela;
- *Shifted Beta Gap*, che tiene conto, oltre ai due precedenti effetti, anche del tempo (ritardo) necessario perché il trasferimento dei tassi avvenga (negoiazione dei nuovi tassi con la clientela).

La Banca ha individuato nell'Ufficio Strategie e Finanza, la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. In tale ambito sono definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario, e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR.

In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Strategie e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata trimestralmente con dati estratti dai dipartimenti della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,58%;
- (ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 17,63%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di *marginazione* relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Recovery Plan - CFRP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

In aggiunta per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate sono periodicamente presentate al Comitato Finanza.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Recovery Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed

eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 690,1 milioni di cui 361,5 milioni non impegnati.

In proposito si segnala che la Banca ha aderito al secondo programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO 2) e varato dalla BCE nel mese di marzo 2016 con aste previste a maggio 2016, agosto 2016, novembre 2016 e febbraio 2017. Il ricorso a tali operazioni permetterà alla banca di ottenere raccolta a tempo (durata fino a 4 anni) ad un tasso legato alla concessione di crediti a famiglie e imprese. BCC Carugate e Inzago ha partecipato a tale operazione attraverso il gruppo bancario ICCREA, ed ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

Al 31/12/2016 la Banca non aveva in essere finanziamenti con BCE all'interno del programma TLTRO2, mentre, a fronte di operazioni di finanziamento con ICCREA Banca, le garanzie ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 301 milioni di euro.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO RESIDUO

il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation) utilizzate dalla banca risultano meno efficaci del previsto

Il rischio residuo riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista.

La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La BCC di Carugate e Inzago ha definito le specifiche garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Sono specificatamente indicate le singole forme di garanzia che, in considerazione del loro scarso contenimento del rischio, non possono essere

accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelli minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione. In ogni caso, ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio dell'esposizione garantita. Da ciò ne deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione di affidamento si basa solo in via residuale sulla garanzia.

La valutazione prende quindi in considerazione principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni, a prescindere dalle eventuali garanzie fornite.

Inoltre, è presente un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie. Sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla costante sorveglianza circa il loro ammontare e alla definizione degli impatti sul profilo di rischio complessivo della Banca. I controlli sulla certezza giuridica, al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, sono svolti da strutture indipendenti da quelle produttive che stipulano i contratti.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio

Questa tipologia di rischio fa riferimento alle operazioni di cartolarizzazione eseguite dalla Banca ed in particolare alle attività di valutazione compiute per la strutturazione della cartolarizzazione e alle decisioni assunte per la gestione del relativo rischio; le quali potrebbero non corrispondere alla sostanza economica dell'operazione e, quindi, comportare l'insorgere di perdite non previste sia durante la vita dell'operazione di cartolarizzazione che alla chiusura dell'operazione medesima.

Inoltre, va considerato che la Banca, nella configurazione delle operazioni di cartolarizzazione si avvale usualmente di "advisor", scelto tra i principali operatori del mercato, e di una qualificata consulenza legale, in modo da prevenire la commissione di errori operativi e legali. Infine, il puntuale rispetto delle specifiche norme di "vigilanza prudenziale", dettate in tema di "significatività del trasferimento del rischio di credito" nelle cartolarizzazioni, completa gli accorgimenti organizzativi adottati. In proposito, si precisa che il nuovo regime prudenziale impone requisiti più stringenti per il riconoscimento dell'effettivo trasferimento del rischio di credito. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Capitolo 13).

RISCHIO STRATEGICO

il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La BCC di Carugate e Inzago, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Pertanto, la Banca ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio dei risultati conseguiti,

rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Al tal proposito la Banca predispone inoltre un Piano Strategico triennale che sintetizza il risultato del fattivo coinvolgimento degli Amministratori, dei Sindaci, della Direzione e del Personale della Banca.

Detto Piano definisce gli obiettivi qualitativi e quantitativi che l'Amministrazione aziendale intende raggiungere nell'orizzonte temporale, nel rispetto dei principi ispiratori e delle linee guida, determinati attraverso lo sviluppo di scenari che tendono ad abbinare le migliori probabilità di successo ai principi di sana e prudente gestione. Altresì, oltre a verificare il pieno rispetto prospettico dei vincoli patrimoniali di Primo Pilastro, ha esteso le valutazioni di sostenibilità della strategia considerando anche l'evoluzione triennale della posizione patrimoniale complessiva riferita ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza

Il rischio di reputazione riferisce all'immagine che la Banca si è costruita, nel breve e nel lungo periodo, nei riguardi primariamente della clientela e degli altri portatori di interessi (azionisti, investitori, istituzioni/autorità di vigilanza nonché, in generale, controparti/portatori di interesse); negatività in tali aspetti possono causare flessione degli utili o del capitale.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di Compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di Compliance e Rischi previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

La Banca si è dotata di un sistema di rilevazione, classificazione e gestione delle perdite operative, opportunamente formalizzato.

Per salvaguardare l'immagine è stata istituita la Funzione Compliance e Rischi dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme.

L'obiettivo della Funzione è garantire un efficace presidio del rischio di non conformità alle norme, definito dalle Disposizioni di Vigilanza come *"il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta"*.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Compliance e Rischi, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzate in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in

quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio alla Funzione Compliance e Rischi.

Rientra nel ruolo della Funzione, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta ad un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il **codice di comportamento** enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO PAESE

è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

è il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base ***rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.*** Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

Come cennato la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

RISCHIO DI ESTERNALIZZAZIONE (OUTSOURCING)

il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali

Con il termine di *outsourcing* si intende il processo attraverso il quale le aziende assegnano stabilmente a fornitori esterni la gestione operativa di una o più funzioni, di una catena di attività oppure di servizi di supporto in precedenza svolti all'interno.

Molti sono i servizi e le attività che possono essere esternalizzati, ma tra questi particolare importanza assume l'esternalizzazione del sistema informativo.

La sua valutazione viene fatta sulla base degli accordi contrattuali definiti con il fornitore per conservare la possibilità di controllo nonché considerando l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi organizzativi attivati per salvaguardare la qualità dei dati, la conformità normativa degli output nonché i livelli di qualità della prestazione del servizio.

È stato attivato un sistema per controllo e la misurazione della qualità del livello di servizio fornito dall'*outsourcer*, che si impegna a svolgere i servizi previsti dall'accordo quadro garantendo alla Banca i livelli di Servizio Minimi Garantiti (SLA). Il mancato soddisfacimento di uno SLA fa maturare una penale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Novità di assoluto rilievo è costituita dall'approccio metodologico, secondo il quale è assegnato un perimetro normativo:

- ▣ "core" o prevalente, alla Funzione Compliance e Rischi, ovvero il perimetro delle norme rispetto alle quali la funzione è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità. Tale perimetro è costituito da normative in materia di attività di prevenzione e gestione del rischio di violare le norme che riguardano l'attività bancaria e di intermediazione, gestione dei conflitti di interesse, trasparenza nei confronti della clientela, tutela del consumatore;
- ▣ "non core" assegnato ai cosiddetti "Presidi Specialistici" e costituito dalle restanti disposizioni applicabili alla banca. In relazione a tali normative, ogni unità Operativa/Ufficio presidierà il rispetto del processo e della normativa a cui fa riferimento.

La gestione del rischio di non conformità si caratterizza per una significativa pervasività nelle attività aziendali e per il coinvolgimento di molteplici figure aziendali, ragion per cui si configura alla stregua di un processo che richiede professionalità diversificate e competenze tecniche specialistiche necessarie per il corretto espletamento degli adempimenti richiesti dalle Autorità di Vigilanza.

Tale soluzione organizzativa è peraltro in linea con la stessa normativa di Vigilanza, che consente di affidare le varie fasi in cui si articola l'attività della funzione di conformità alle norme ad altre strutture organizzative della Banca.

La Funzione Compliance e Rischi svolge direttamente alcune attività di propria competenza, mentre per altre si avvale del supporto di diverse funzioni aziendali interne (es: Area Operativa, Affari Legali, etc.) e dei presidi specialistici in via di definitiva individuazione ed analisi. Il tutto al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio di non conformità, valorizzando le sinergie derivanti dall'utilizzo di professionalità diversificate ed in grado di fornire reciprocamente valore aggiunto.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo forniscono infine il loro supporto tanto alla Funzione Compliance quanto ai presidi specialistici con riferimento agli ambiti normativi di rispettiva competenza.

Il processo pertanto è:

- ▣ attuato dalla Funzione Compliance e Rischi con il supporto di altre unità organizzative aziendali;
- ▣ attuato con il contributo dei Presidi aziendali specialistici, con riguardo agli ambiti normativi di specifica pertinenza.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di

allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, circ.263/06 di Banca d'Italia stabilisce i **limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati** e la necessità di adottare apposite **procedure deliberative** “*al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative*” **con riguardo alle operazioni con soggetti collegati**; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012 si è dotata di un apposito "Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", successivamente rivisto e aggiornato in data 29 novembre 2016, disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

A presidio di tale rischio, la Banca ha introdotto nel proprio RAF un limite operativo e una soglia early warning proprio al fine di gestire e monitorare con periodicità e sistematicità il rischio inerente la misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai Fondi Propri.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

è il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio

della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17/11/2015 ha aggiornato il documento inerente alle "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

In dette politiche sono definite le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di *compliance*, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

A presidio di tale rischio, la Banca ha introdotto nel proprio RAF un limite operativo e una soglia early warning proprio al fine di gestire e monitorare con periodicità e sistematicità il rischio inerente le partecipazioni strategiche.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Una delle cause di fondo della crisi, infatti, è stata proprio la presenza tra gli istituti di credito di uno sproporzionato indice di leva finanziaria, in bilancio e fuori bilancio. In numerosi casi, le banche hanno accumulato una leva eccessiva pur evidenziando robusti coefficienti patrimoniali basati sul rischio. Nella fase più acuta della crisi il settore bancario è stato costretto dal mercato a ridurre la propria leva, il che ha amplificato le pressioni al ribasso sui prezzi delle attività, accentuando ulteriormente la spirale tra perdite, erosione del capitale delle banche e contrazione della disponibilità di credito.

Al fine di porre un limite alla crescita del leverage dei sistemi bancari e, nello stesso tempo, evitare che i metodi utilizzati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e, quindi, il fabbisogno di capitale, il Comitato di Basilea, dando seguito a quanto stabilito in una prima stesura del framework Basilea II, mediante il Regolamento CRR (*Capital Requirements Regulation*), ha disposto che le banche dovranno includere il controllo del livello e delle variazioni del rischio di leva finanziaria eccessiva nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico e con il RAF, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di leva finanziaria eccessiva che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente per ciascuno degli elementi che lo compongono.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria ed il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

In particolare, al fine di monitorare costantemente l'esposizione a tale tipologia di rischio, ha definito come indicatore il coefficiente di leva finanziaria.

L'indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva è calcolato secondo le modalità descritte nel Regolamento CRR (cfr. Regolamento 575/2013, Parte Sette, art. 429).

Parimenti la Banca ha adottato un sistema di limiti per assicurare che variazioni rilevanti nel rischio leva finanziaria eccessiva vengano prontamente evidenziate all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

Il processo di monitoraggio e controllo del rischio leva finanziaria eccessiva consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rischio in questione ed è strutturato in modo tale che l'eventuale superamento dei limiti stabiliti venga prontamente evidenziato all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

La Funzione Risk Management è la principale struttura aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. Tale funzione ha il compito di monitorare il rispetto delle soglie di attenzione individuate relativamente al rischio oggetto di analisi.

Nel caso di un superamento dei livelli di *risk appetite*, *early warning* o *risk tolerance*, la Banca ha definito delle specifiche azioni da porre in essere, illustrate nel RAF.

PIANO DI RISANAMENTO

La Banca ha avviato le attività funzionali alla predisposizione del piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono in corso di definizione le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 46 dello statuto sociale consultabile sul sito internet della Banca.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la “funzione di supervisione strategica”, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;
- ✓ al Direttore Generale, svolgendo la “funzione di gestione”, definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- ✓ il Collegio sindacale, svolgendo la “funzione di controllo”, valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca.

Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia.

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2016 è risultato pari a 2.025.695.797 di Euro ;
- per gli anni 2016 e 2017, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset e anche dopo il perfezionamento del progetto di fusione con la BCC di Sesto San Giovanni, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;

– **Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione, di regola, si avvale della collaborazione di alcune Commissioni costituite al proprio interno con funzione consultiva, specializzate nell'analisi di problematiche particolari e nel monitoraggio dei rischi aziendali.

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 32 comma 1) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 (undici) Consiglieri eletti dall'assemblea fra i soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 1° maggio 2016, ha nominato per il periodo 2016 – 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 11 amministratori, ai sensi dell'art. 32 comma 1 dello Statuto Sociale, come sopra evidenziato.

In data 3 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 4 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 1° maggio 2016, l'Assemblea dei Soci ha nominato per il periodo 2016 – 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca al 31 dicembre 2016 era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago, Via De Gasperi 11 20061 Carugate (MI).

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Maino Giuseppe	M	1952	15	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Maggioni Giovanni - Vicepresidente Vicario	M	1958	3,5	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Maggioni Enzo - Vicepresidente	M	1954	15	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	

Allievi Augusto	M	1958	1	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Crippa Aldo	M	1954	10,5	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Facchinetti Sergio Marino	M	1964	1	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Mapelli Monica	F	1973	9	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Ravasio Maria Nicoletta	F	1955	3,5	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Spreafico Alessandro	M	1957	8	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	
Sturaro David	M	1964	1	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•
Vergani Mauro	M	1960	21	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018	•

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, con parere consultivo, il Direttore, che assolve altresì, in via ordinaria, le funzioni di segretario, eventualmente coadiuvato, con il consenso del Consiglio, da altro dipendente conformemente all'art. 37 dello Statuto Sociale.

– Il Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale, per esplicita previsione dello Statuto, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento e adempie agli accertamenti per il Bilancio Semestrale inviato all'Organo di Vigilanza.

Si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo interne.

Altresì, adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93 e segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e verificando nel tempo l'efficacia.

In forza del Regolamento Icaap, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione Compliance e Rischi, Società di Revisione Esterna). Il Collegio Sindacale nell'effettuare il controllo valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili. Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'Internal Auditing e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo – contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Quanto all'art. 42 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo sociale eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci, composto da tre sindaci effettivi; l'Assemblea stessa ne nomina il Presidente. Vi sono altresì due sindaci supplenti.

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Presidente del Collegio Sindacale	Stucchi Marco	M	1970	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco effettivo	Colnaghi Matteo Aldo	M	1980	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco effettivo	Consolandi Flavio	M	1962	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco supplente	Giacomin Claudio	M	1952	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018
Sindaco supplente	Monguzzi Egidio	M	1945	01.05.2016	Assemblea appr. Bilancio 2018

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente nella persona del Vicepresidente Enzo Maggioni e un amministratore indipendente supplente nella persona del Consigliere Monica Mapelli, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
Maino Giuseppe	Presidente del C.d.A.	BCC Retail S.c. a r.l.	Presidente C.d.A.
		Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo	Vicepresidente
		ICCREA BANCA S.p.A.	Vicepresidente Vicario
		FederCASSE – Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo	Consigliere
Maggioni Giovanni	Vicepresidente Vicario del C.d.A. e Presidente del Comitato Esecutivo	Present S.p.A.	General Manager e Consigliere
		Informatica e Comunicazione S.r.l.	Consigliere
		Present France S.a.s.	Presidente C.d.A.
		Present U.K. Ltd	Presidente C.d.A.
		P. Labs S.r.l.	Consigliere
		KP.net S.r.l.	Presidente
		Present Systems S.r.l.	Consigliere
Maggioni Enzo	Vicepresidente del C.d.A.	Immobiliare Melav S.r.l.	Amministratore unico
		Maggioni Enzo – lavorazione lamierini magnetici	Titolare
Allievi Augusto	Amministratore e	Studio Allievi di Allievi Augusto	Titolare

	Amministratore Indipendente	T.G.S. S.a.s. di Meda A. e C.	Socio accomandante
		Omnivare S.r.l.	Sindaco supplente
Crippa Aldo	Amministratore Vicepresidente Comitato Esecutivo	e del Alma Immobiliare Srl	Socio
		Studio Professionale Associato Crippa e Pozzi	Socio
Facchinetti Sergio Marino	Amministratore	---	---
Mapelli Monica	Amministratore	---	---
Ravasio Maria Nicoletta	Amministratore	Tennis Club Pian Nava Sas	Socio accomandatario
Spreafico Alessandro	Amministratore	---	---
Sturaro David	Amministratore Componente Comitato Esecutivo	e del Studio Sturaro Ammendola e Associati	Socio
		Nuova Società Televisiva Italiana S.r.l.	Sindaco effettivo
		La Zolla Società Cooperativa Sociale Onlus	Sindaco effettivo
		Suez Italia S.p.A.	Sindaco supplente
		Suez Trattamento Acque S.p.A.	Sindaco supplente
		Sky Italia S.r.l.	Sindaco effettivo
		Indra Italia S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Cegeka S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Telepiù S.r.l.	Sindaco effettivo
		Sky Italian Holdings S.p.A.	Sindaco effettivo
		Red River Srl	Liquidatore
		Vision Distribution S.p.A.	Sindaco supplente
		Elettrodata S.p.A. in liquidazione	Sindaco effettivo
		“Servizi Integrati Società Cooperativa o in breve S.I. Coop.” in liquidazione	Commissario liquidatore
		Contec S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Sky Italia Network Service S.r.l.	Sindaco effettivo
		Presenza Società Cooperativa	Commissario liquidatore
		European Utilities Consulting (EUC) S.r.l. in forma abbreviate Euc S.r.l. in liquidazione	Liquidatore
Vergani Mauro	Amministratore Componente Comitato Esecutivo	e del F.Ili Vergani 2 S.r.l.	Consigliere
		Arredamenti F.Ili Vergani S.r.l.	Presidente C.d.A.
		PRO.BAR S.r.l.	Amministratore unico
Stucchi Marco	Presidente del Collegio Sindacale	Studio Professionale Associato Stucchi e Bitto	Socio
		Insurance & Consulting S.r.l.	Socio e Amministratore unico
		Tecnint Hte S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Co.Ge.Fin. S.p.A.	Sindaco effettivo
		So.Ge.Pi. S.p.A.	Sindaco effettivo
		Zincol Ossidi S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione
		Zincol Lombarda S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione
		Colombo Idro S.p.A.	Consigliere / Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione

		Agostino Immobiliare S.r.l.	Liquidatore
		Pontenossa S.p.A.	Sindaco supplente
		Idea Kostruzioni S.r.l.	Amministratore Unico
		M Kostruzioni S.r.l.	Amministratore Unico
		Dondi Costruzioni Srl	Sindaco effettivo
		Ricostruttrice Cernaia S.p.A.	Sindaco supplente
		Isoscele S.p.A.	Sindaco supplente
		Technor Italsmea S.p.A.	Sindaco supplente
		Vauban S.p.A.	Sindaco supplente
		Femi-Flex S.p.A. "in fallimento"	Sindaco supplente
		Prima officina carte valori Turati Lombardi e C. SpA	Sindaco supplente
		Giostyle S.p.A.	Sindaco supplente
Colnaghi Matteo Aldo	Sindaco effettivo	Fondo Pensione di Previdenza Bipiemme	Sindaco effettivo
		M.P. Filtri S.p.A.	Sindaco effettivo
		Technor Italsmea S.p.A.	Sindaco effettivo
		Ente Morale privato Monsignor Telò scuola per l'infanzia	Revisore legale
		Finemmepi S.p.A.	Sindaco effettivo
		Studio S&G S.r.l.	Presidente C.d.A. e Socio
		Dondi Costruzioni Srl	Sindaco effettivo
		Ricostruttrice Cernaia SpA	Sindaco supplente
Consolandi Flavio	Sindaco effettivo	Immobiliare Gilbert Srl	Amministratore Unico
		Tickmark S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		Remer Holding Srl	Sindaco effettivo
		Remer Rubinetterie SpA	Sindaco effettivo
		Daniel Rubinetterie SpA	Sindaco effettivo
		Co.Cab. SpA	Sindaco effettivo
		Plamac SpA	Sindaco effettivo
		Archè Onlus – Società Cooperativa Sociale	Revisore legale
		Immobiliare Papiniano Srl	Sindaco effettivo
		Baretti Mefe Srl	Sindaco effettivo
		Open Space Pubblicità S.r.l.	Sindaco supplente
		Openspace Due Pubblicità S.p.A.	Sindaco supplente
		Rot-Berg S.r.l.	Sindaco supplente
		RTL 102,500 Hit Radio S.r.l.	Sindaco supplente
Giacomin Claudio	Sindaco supplente	M.P. Filtri S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Dondi Costruzioni S.r.l.	Presidente Collegio Sindacale
		Finemmepi S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Technor Italsmea S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
		Serrature Meroni S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale
Monguzzi Egidio	Sindaco supplente	Emal International S.A.	Presidente C.d.A.
		Germar Srl	Amministratore Unico
		Gras Calce S.r.l.	Sindaco effettivo

	M.E. S.p.A.	Sindaco supplente
	Fondo Pensione di Previdenza Bipiemme	Sindaco effettivo

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento Assembleare ed Elettorale, articolo 16 adottato dalla Banca in data 27 ottobre 2013.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono state costituite le seguenti Commissioni consiliari:

Commissione Strategie e Rischi: (si è riunita 3 volte nel corso del 2016)

E' costituita la Commissione Strategie e Rischi con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla definizione degli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio.

Essa ha il compito di:

1. discutere sugli indirizzi generali di gestione, sull'assetto complessivo di governo nonché sull'assetto generale dell'organizzazione della società;
2. analizzare le politiche di gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alle tecniche di misurazione ed alla corrispondenza tra le normative di riferimento (BANCA D'ITALIA, T.U.B., CONSOB; A.B.I....) e le procedure adottate nella prassi operativa;
3. analizzare, tempestivamente, il contenuto e le criticità evidenziate nei verbali di audit;
4. verificare lo stato di avanzamento degli interventi, posti in essere dalla Direzione, atti a risolvere le criticità evidenziate nei verbali di audit e nel caso si richiedano interventi aventi contenuto politico/strategico valutare le varie ipotesi di azioni da intraprendere.

Commissione Soci e Manifestazioni: (si è riunita 5 volte nel corso del 2016)

E' costituita la Commissione Soci e Manifestazioni con lo scopo di coadiuvare in via preventiva e con parere consultivo il Consiglio di Amministrazione nella valutazione delle problematiche legate alla gestione e sviluppo del rapporto con i Soci e la Clientela.

Essa ha il compito di:

1. promuovere iniziative e politiche di ammissione alla compagine sociale;
2. analizzare la programmazione delle manifestazioni sociali;
3. analizzare le iniziative di marketing e fidelizzazione della clientela;
4. analizzare eventuali suggerimenti manifestati dalla Consulta dei Soci in relazione a problematiche strettamente collegate al rapporto coi soci;
5. analizzare le richieste di ammissione, subentro, esclusione, recesso alla qualità di socio e cessione di azioni tra soci;
6. analizzare le richieste di aumento delle partecipazioni sociali;
7. valutare eventuali modifiche al Regolamento Soci vigente.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La Banca si è dotata di un documento formalizzato sui “Flussi informativi funzioni di controllo – Organi Aziendali” in cui vi è la declinazione operativa dei principi di collaborazione e coordinamento tra le funzioni di controllo e gli Organi Aziendali.

Inoltre, le Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance e Rischi, Antiriciclaggio, Risk Management) trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l’esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell’attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi qui di seguito si riporta sinteticamente l’elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione.

N.	Denominazione del Flusso informativo	Frequenza
1.	Consuntivazione annuale delle attività delle singole Funzioni Aziendali di controllo (Compliance e Rischi e Antiriciclaggio, Risk Management)	Annuale
2.	Pianificazione annuale delle attività delle singole Funzioni Aziendali di controllo (Compliance e Rischi e Antiriciclaggio, Risk Management)	Annuale
3.	Resoconto sul processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP)	Annuale
4.	Informativa al pubblico in materia di rischi e di adeguatezza patrimoniale – Terzo Pilastro	Annuale
5.	Politiche di remunerazione e incentivazione	Annuale
6.	Gestione del rischio ai sensi dell’art. 13 Consob-BI	Annuale
7.	Gestione del rischio ai sensi dell’art. 16 Consob-BI	Annuale
8.	Politiche in merito alle partecipazioni detenibili	Annuale
9.	Analisi sui soggetti collegati	Annuale
10.	Monitoraggio dei rischi ai fini Icaap	Trimestrale
11.	Analisi RAF	Trimestrale
12.	Policy Liquidità e CFRP	Trimestrale
13.	Operazioni Maggior Rilievo - OMR	Ad evento
14.	Esiti delle verifiche delle Funzioni Aziendali di controllo richieste dalla normativa esterna (primaria o secondaria), dagli Organi Aziendali o dall’Organismo di Vigilanza 231, dell’Autorità di Vigilanza	Ad evento

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all’Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa : nonché ai seguenti regolamenti: Regolamento Assembleare ed Elettorale, Regolamento Organi Sociali e Amministrativi, Regolamento di Processo Gestione del Credito.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago.

3.FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei precedenti strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non

- precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
 - g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
 - h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
 - i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
 - j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
 - k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
 - l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
 - m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
 - n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a)** gli effetti del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 1.738.180 e risultano così composti:
- per euro 1.060.638 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
 - per euro 74.342 sono imputabili all'inclusione al 60% del saldo negativo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;
 - per euro 603.200 sono imputabili agli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario, detenuti direttamente dalla Banca, eccedenti la soglia di riferimento da dedurre dal CET1;
- b)** gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro - 306.373 e risultano così composti:
- per euro -301.600 sono imputabili alla deduzione della quota non dedotta dal CET1 degli investimenti non significativi di altri soggetti del settore finanziario detenuti direttamente dalla Banca;
 - per euro -4.773 sono imputabili alla deduzione della quota non dedotta dal AT1 degli investimenti non significativi in strumenti di AT1 di altri soggetti del settore finanziario

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2016 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 02.11.2015, alla data del 31 dicembre 2016 la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati quale esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 7,8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 10,3% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati.

DESCRIZIONE	31/12/2016
Coefficiente di CET1 vincolante ex SREP Capital Decision	5,8%
Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto al coefficiente vincolante	165.709.576
Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto al MAX fra 4,5%+2,5% e coefficiente vincolante	152.207.507
Coefficiente di T1 vincolante ex SREP Capital Decision	7,8%
Eccedenza/deficienza di T1 rispetto al coefficiente vincolante	143.206.128
Eccedenza/deficienza di T1 rispetto al MAX fra 6%+2,5% e coefficiente vincolante	135.329.921
Coefficiente di TCR vincolante ex SREP Capital Decision	10,3%
Eccedenza/deficienza di Fondi Propri rispetto al coefficiente vincolante	115.076.818
Eccedenza/deficienza di Fondi Propri rispetto al MAX fra 8%+2,5% e coefficiente vincolante	112.826.473

Infine, si segnala che con specifico provvedimento del 08/03/2017, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2017. Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2016 e per l'esercizio 2017:

RIF	DESCRIZIONE	2016	2017
5932602	Coefficiente di CET1 vincolante ex SREP Capital Decision 2015	5,8%	
TSCR _{CET1}	Total SREP Capital Requirement CET1 ex SREP Capital Decision 2016		4,95%
OCR _{CET1}	Overall Capital Requirement CET1 ex SREP Capital Decision 2016		6,20%
CG _{CET1}	Capital Guidance CET1 ex SREP Capital Decision 2016		6,65%
5932604	Coefficiente di T1 vincolante ex SREP Capital Decision	7,8%	
TSCR _{T1}	Total SREP Capital Requirement T1 ex SREP Capital Decision 2016		6,65%
OCR _{T1}	Overall Capital Requirement T1 ex SREP Capital Decision 2016		7,90%
CG _{T1}	Capital Guidance T1 ex SREP Capital Decision 2016		8,45%
5932606	Coefficiente di TCR vincolante ex SREP Capital Decision	10,3%	
TSCR	Total SREP Capital Requirement ex SREP Capital Decision 2016		8,85%
OCR	Overall Capital Requirement ex SREP Capital Decision 2016		10,10%
CG	Capital Guidance ex SREP Capital Decision 2016		10,85%

Composizione dei fondi propri al 31/12/2016

	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	231.525.346
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-63.156
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	231.462.190
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.230.795
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.738.180
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	230.969.576
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	721.622
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	356.856
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-364.766
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	316.984
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	10.612
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-306.373
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	230.969.576

Riconciliazione Stato Patrimoniale – Attivo – Prospetto sintetico

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.162.725	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.248	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i>		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i>		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	681.443.320	-1.541.469
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1- partecipazioni non significative		-1.508.001
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2- partecipazioni non significative		-33.468
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	87.339.003	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i>		

	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
60.	Crediti verso banche	75.409.617	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative		-10.612
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela	1.078.884.783	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di copertura	966.082	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni		
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali	31.087.283	
120.	Attività immateriali	1.173	-1.173
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali		
	di cui: altre attività immateriali		
130.	Attività fiscali	42.440.353	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee [al netto delle relative passività fiscali]		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150.	Altre attività	20.949.210	
	Totale dell'attivo	2.025.695.797	-1.553.253

Riconciliazione Stato Patrimoniale – Passivo – Prospetto sintetico

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	277.539.948	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]		
20.	Debiti verso clientela	1.185.048.331	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]		
30.	Titoli in circolazione	288.207.611	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]		

40.	Passività finanziarie di negoziazione		
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		
	di cui: passività subordinate <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
60.	Derivati di copertura	877.457	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	1.105.950	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	30.231.607	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	6.355.885	
120.	Fondi per rischi e oneri	3.828.762	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
130.	Riserve da valutazione	-577.637	483.002
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti		
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita		
140.	Azioni rimborsabili		
	di cui: computate in regime di grandfathering		
150.	Strumenti di capitale		
	di cui: strumenti computati <i>[al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering]</i>		
160.	Riserve	186.436.879	186.436.879
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.686.252	2.686.252
180.	Capitale	43.020.845	43.020.845
	di cui: azioni ordinarie		
	di cui: altre azioni <i>[specificare tipologia]</i>		
190.	Azioni proprie (-)		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	933.907	659.007
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.025.695.797	233.285.985

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-784.777
A	Rettifiche di valore supplementari	-63.156
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-721.622
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	721.622
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	721.622
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	7.162.725			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.248			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30. Attività finanziarie valutate al fair value				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				

	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	681.443.320			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
	- strumenti di AT 1				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1		-904.800	-301.600	-301.600
	- strumenti di AT 1		-4.773	-23.923	-4.773
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	87.339.003			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
60.	Crediti verso banche	75.409.617			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				-10.612
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
70.	Crediti verso clientela	1.078.884.783			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
80.	Derivati di copertura	966.082			
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100.	Partecipazioni				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1				
110.	Attività materiali	31.087.283			
120.	Attività immateriali	1.173			
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali				-1.173

130.	Attività fiscali	42.440.353			
	a) correnti	8.060.145			
	b) anticipate	34.380.208			
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150.	Altre attività	20.949.210			
	Totale dell'attivo	2.025.695.797	-910.746	-325.523	-316.984

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti verso banche	277.539.948			
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
di cui: oggetto di grandfathering				
20. Debiti verso clientela	1.185.048.331			
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
di cui: oggetto di grandfathering				
30. Titoli in circolazione	288.207.611			
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
40.	Passività finanziarie di negoziazione				
50.	Passività finanziarie valutate al fair value				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
60.	Derivati di copertura	877.457			
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80.	Passività fiscali	1.105.950			
	a) correnti	<i>1.105.950</i>			
	b) differite				
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100.	Altre passività	30.231.607			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	6.355.885			
120.	Fondi per rischi e oneri	3.828.762			
	a) quiescenza e obblighi simili				
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca				
	b) altri fondi	<i>3.828.762</i>			
130.	Riserve da valutazione	-577.637			
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato				
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato				
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	-875.864	-875.864		
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione				
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto				
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri				
	di cui: saldo riserva differenze di cambio				
	di cui: saldo copertura flussi finanziari				
	di cui: altre	1.544.720	1.544.720		
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	-1.091.667	-18.617	-12.411	

	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	-154.826	-92.895	-61.930	
140.	Azioni rimborsabili				
	di cui: oggetto di grandfathering				
150.	Strumenti di capitale				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
	di cui: oggetto di grandfathering				
160.	Riserve	186.436.879			
	di cui: di utili		186.436.879		
	di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato				
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito				
	di cui: altre				
165.	Acconti su dividendi (-)				
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.686.252			
	di cui: su azioni ordinarie		2.686.252		
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
180.	Capitale	43.020.845			
	di cui: azioni ordinarie		43.020.845		
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
190.	Azioni proprie (-)				
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	933.907			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		659.007		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.025.695.797	233.285.984	-74.342	

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		-784.777	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		-63.156		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		-		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		-		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		-		
E	Operazioni con regolamento non contestuale		-		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		-721.622		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-316.984	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)			-316.984	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				-

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Colonna 1
Azioni ordinarie		
1	Emittente	BCC DI CARUGATE E INZAGO S.C.
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	43.020.845,06
9	Importo nominale dello strumento	25,82
9a	Prezzo di emissione	30,98
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto

11	Data di emissione originaria	19/04/1953
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	PRIVO DI SCADENZA
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A

35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO			
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	45.707.100	0
1a	di cui: azioni ordinarie	43.020.850	0
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.686.250	0
1c	di cui: azioni privilegiate	43.020.850	0
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	2.686.250	0
2	Utili non distribuiti	186.436.880	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-577.640	0
3a	Fondi per rischi bancari generali	0	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	0
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	659.010	0
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	232.225.350	0
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	0	0
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-63.160	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.170	0
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0

11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-700.000	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-904.800	603.200
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	0
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0	0
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.134.980	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	1.134.980	0

26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0	0
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	0
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	0
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	0
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	0
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	0
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	0
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	0
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	0
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-721.620	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.255.770	603.200
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	230.969.580	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	0	0
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	0
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	0
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	0

36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	0	0
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-23.920	11.180
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-375.940	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-301.600	0
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	0
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-301.600	0
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	0
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	0	0
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-74.340	0
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	0
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	0

41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-316.980	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-716.840	11.180
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	230.969.580	0
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	0	0
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	0
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	0	0
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-10.610	0
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0	0
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	0	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-306.370	0

56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-301.600	0
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	0
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-301.600	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-4.770	0
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	0
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-4.770	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	0
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	0
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	0
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	0
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-316.980	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	230.969.580	0
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	6.400	0
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	0
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	0
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	0
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	0
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	0

59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	6.400	0
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	0
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	6.400	0
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	0	0
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.125.172.400	0
	Coefficienti e riserve di capitale	0	0
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20	0
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20	0
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20	0
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2.500	0
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2.500	0
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	0
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	0
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0	0
	Coefficienti e riserve di capitale	0	0
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	0
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2	0	0

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	0
	Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)	0	0
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	0

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (*Risk Appetite Framework*), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio cva;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- la metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del

portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio di concentrazione geo settoriale e al rischio di liquidità.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Tier 1 Capital Ratio;
- b) Total Capital Ratio;
- c) Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress viene condotta dalla *Funzione di Risk Management*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Strategie e Finanza che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri, Indicatori di liquidità e Leverage Ratio e Adeguatezza patrimoniale

Al 31.12.2016 i requisiti aggiuntivi erano pari a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 5,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati quale esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 7,8% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53-bis TUB, nella misura del 10,3% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Con specifico provvedimento dell'08/03/2017, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2017. Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di **orientamenti di secondo pilastro** ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("**capital guidance**") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio");
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro si fonda sul presupposto che le RWA delle componenti di cui al precedente 2, debba essere coperta in misura perlomeno pari al 56% dal *Common Equity Tier 1*, al 75% dal *Tier 1*.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro si fonda sul presupposto che le RWA delle componenti di cui ai precedenti punti a e c. debbano essere coperte in misura perlomeno pari al 56% dal *Common Equity Tier 1*, al 75% dal *Tier 1*.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale comprensivi della *capital guidance* in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

La Banca anche per l'esercizio 2016 ha redatto il Resoconto ICAAP mediante il quale vengono descritti i risultati del processo di valutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in condizioni normali che di stress tenuto conto anche dei livelli di propensione al rischio stabiliti nel RAS (Risk Appetite Statement).

Nello specifico il processo ICAAP rappresenta un'autovalutazione avente l'obiettivo di determinare se i Fondi Propri della Banca siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi assunti in termini sia attuali che prospettici e nel caso si verificano situazioni congiunturali estreme ma comunque plausibili (eventi di stress).

A seguito dell'analisi svolta si ritiene che il livello di rischio (attuale e prospettico) legato all'attività della Banca risulta adeguato sia rispetto a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, che rispetto alla propria propensione al rischio formalizzata tramite il RAS. Anche a fronte dei risultati degli stress test la Banca conviene che tali impatti non generino ulteriori nuovi fabbisogni di capitale.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2016.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-16
5952602	Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	€	3.180.309
5952612	Intermediari Vigilati	€	5.534.143
5952607	Organismi del Settore Pubblico	€	33.085
5952604	Amministrazioni regionali o autorità locali	€	187.264
5952610	Organizzazioni Internazionali	€	-
5952608	Banche Multilaterali di Sviluppo	€	-
5952611	Imprese e altri soggetti	€	25.713.442
5952616	Esposizioni al dettaglio	€	9.555.097
5952625	Esposizioni a b.t. verso imprese e altri soggetti e intermediari vigilati	€	-
5952628	Esposizioni verso OICR	€	3.020.137
5952618	Esposizioni garantite da immobili	€	10.742.371
5952624	Obbligazioni bancarie garantite	€	-
5952620	Esposizioni in stato di default	€	18.006.467
5952622	Esposizioni ad alto rischio	€	55.539
5952627	Esposizioni in strumenti di capitale	€	1.803.381
5952629	Altre Esposizioni	€	3.386.195
	TOTALE	€	81.217.430

REQUISITO PATRIMONIALE VERSO CARTOLARIZZAZIONE			
	DESCRIZIONE		31-dic-16
	Posizioni verso la cartolarizzazione: totale	€	160.075
	TOTALE	€	160.075

REQUISITO RISCHIO OPERATIVO		31-dic-16
Indicatore rilevante - T		53.912.008
Indicatore rilevante - T-1		57.565.637
Indicatore rilevante - T-2		60.987.273
Media Triennale Indicatore rilevante		57.488.306
Coefficiente di ponderazione		15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO		8.623.246

REQUISITO PATRIMONIALE CVA -			
	DESCRIZIONE		31-dic-16
	Esposizioni Totali	€	13.041
	TOTALE	€	13.041

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO DI MERCATO			
	DESCRIZIONE		31-dic-16
	1.Rischio di posizione su strumenti di debito	€	-
	2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	€	-
	3.Rischio di concentrazione	€	-
	Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	€	-
	4.Rischio di cambio	€	-
	5.Rischio di posizione su merci	€	-
	6.Rischio di regolamento	€	-
	Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	€	-

INDICATORI PATRIMONIALI		
	DESCRIZIONE	31-dic-16
	Coefficiente di Solvibilità (Rischio di Credito)	22,71%
	Total Capital Ratio RISCHI I PILASTRO	20,53%
	Tier 1 Ratio RISCHI I PILASTRO	20,53%

LEVA FINANZIARIA		
	DESCRIZIONE	31-dic-16
	Indice di leva finanziaria	10,93%

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	2.071.804.339	1.017.218.812
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		81.377.505
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		13.041
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		8.623.246
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.125.172.402
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		20,53%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,53%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,53%

Ai fini ICAAP, considerando i rischi di I° e II° Pilastro, la posizione patrimoniale complessiva al 31/12/2016 presenta una eccedenza patrimoniale di oltre 126 milioni di euro (di capitale libero) che diventano 98 milioni di euro al netto del CCB.

Dopo gli stress test l'eccedenza patrimoniale ammonta a 103 milioni di euro e, al netto del CCB, a 75 milioni di euro.

In considerazione del progetto di fusione con la BCC di Sesto San Giovanni che si concretizzerà in data 1 luglio 2017 è stata quantificata anche la posizione patrimoniale complessiva della Banca Somma al 31/12/2016: il capitale libero ammonta a 140 milioni di euro che scendono a 110 milioni di euro dopo gli stress test.

Al netto del CCB il capitale libero ammonta a 99,7 milioni di euro che scendono a 69,9 milioni di euro dopo gli stress test.

A livello prospettico 31/12/2017 la situazione della Banca Somma rimane positiva in presenza di un capitale libero in aumento prima degli stress test pari ad un +1,48%.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- ✓ declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- ✓ restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- ✓ deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore nominale massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari, portafogli di mutui a tasso fisso.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli dello Stato italiano.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016
	Over the counter
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	
a) Opzioni	
b) Swap	
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
2. Titoli di capitale e indici azionari	
a) Opzioni	
b) Swap	
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
3. Valute e oro	239.082
a) Opzioni	
b) Swap	
c) Forward	239.082
d) Futures	
e) Altri	
4. Merci	
5. Altri sottostanti	
Totale	239.082

Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

<i>Di copertura</i>	
Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016
	Over the counter
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.660.098
a) Opzioni	
b) Swap	10.660.098
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
2. Titoli di capitale e indici azionari	
a) Opzioni	
b) Swap	
c) Forward	
d) Futures	
e) Altri	
3. Valute e oro	15.163.111
a) Opzioni	
b) Swap	2.822.502
c) Forward	12.340.609
d) Futures	
e) Altri	
4. Merci	
5. Altri sottostanti	
Totale	25.823.209

Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIA DERIVATI	<i>Fair value</i>
	Totale 31/12/2016
	Over the counter
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	12.248
a) Opzioni	
b) Interest rate swap	
c) Cross currency swap	
d) Equity swap	
e) Forward	12.248
f) Futures	
g) Altri	
B. Portafoglio bancario – di copertura	966.082
a) Opzioni	
b) Interest rate swap	373.087
c) Cross currency swap	242

d) Equity swap	
e) Forward	592.753
f) Futures	
g) Altri	
C. Portafoglio bancario – altri derivati	
a) Opzioni	
b) Interest rate swap	
c) Cross currency swap	
d) Equity swap	
e) Forward	
f) Futures	
g) Altri	
TOTALE	978.330

Derivati finanziari: fair value negativo - ripartizione per prodotti

PORTAFOGLI/TIPOLOGIA DERIVATI	Fair value
	Totale 31/12/2016
	Over the counter
D. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	
h) Opzioni	
i) Interest rate swap	
j) Cross currency swap	
k) Equity swap	
l) Forward	
m) Futures	
n) Altri	
E. Portafoglio bancario – di copertura	877.457
h) Opzioni	
i) Interest rate swap	327.317
j) Cross currency swap	184.901
k) Equity swap	
l) Forward	365.239
m) Futures	
n) Altri	
F. Portafoglio bancario – altri derivati	
h) Opzioni	
i) Interest rate swap	
j) Cross currency swap	
k) Equity swap	
l) Forward	
m) Futures	
n) Altri	
TOTALE	877.457

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			239.082				
- fair value positivo			12.248				
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale						4.878.637	
- fair value positivo							
- fair value negativo						365.239	
- esposizione futura						48.786	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			10.660.098				
- fair value positivo			373.087				
- fair value negativo			327.317				
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			10.284.474				
- fair value positivo			592.995				
- fair value negativo			184.901				
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi cross product							
- fair value positivo			565.303				
			471.559				

- fair value negativo						
- esposizione futura			93.744			
- rischio di controparte netto						
Totale			565.303			

Esposizione creditizia ed ammontare protetto

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	614.089	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0
Totale	614.089	0	0	0	0	0	0

3.DERIVATI CREDITIZI				
Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (1)	0	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products				
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale (2)	0	0	0	0
Totale (1+2)	0	0	0	0

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR)

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2016 sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*) nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di

cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");

- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una *EL lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente rilevanti.

Le valutazioni dell'adeguatezza degli status della clientela e di eventuali svalutazioni (analitiche o collettive) da proporre sulle partite creditorie è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti.

L'attività di monitoraggio si estrinseca principalmente nel:

- monitorare l'andamento delle posizioni;
- fornire un parere al gestore della relazione in merito agli interventi volti a ripristinare la regolarità o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di concessione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni, alla luce dei criteri proposti dalla Policy di svalutazione in materia;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione e il ripristino in bonis delle posizioni che siano rientrati dallo stato di difficoltà finanziaria.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La valutazione dei crediti a sofferenza e delle principali inadempienze probabili viene aggiornata semestralmente.

Nella struttura dell'Area Crediti, la creazione dell'Ufficio Credito Anomalo ha scorporato e reso più efficiente la gestione delle posizioni dei crediti deteriorati con esposizione superiore a 500.000 euro e/o sottoposte a procedura di ristrutturazione sotto gli auspici della vigente legge fallimentare.

La gestione delle inadempienze probabili aventi esposizione sotto i 500.000 euro è in capo alla filiale, la quale si occupa interamente del rapporto con il cliente. Le relazioni per il Consiglio di Amministrazione riguardanti i censimenti in inadempienze probabili e gli aggiornamenti su posizioni già censite come inadempienze probabili, nonché il monitoraggio dei piani di rientro già deliberati e formalizzati sono in carico all'Ufficio Monitoraggio Crediti, normalmente su proposta delle filiali stesse. La formalizzazione delle risoluzioni dei mutui o piani di rientro e delle revocche degli affidamenti deliberate è svolta dall'Ufficio Precontenzioso. Il processo di gestione è affidato a BCC Gestione Crediti S.p.A., la quale provvederà al compimento di tutte le attività previste dal Contratto di Incarico Gestione Recupero Crediti classificati a sofferenza in vigore tra le parti, ovvero all'Ufficio Precontenzioso il quale si relazionerà con le altre unità organizzative deputate alla gestione degli aspetti amministrativi.

Nella categoria "Crediti e finanziamenti" sono classificati i crediti costituiti da quei rapporti, non quotati in mercati attivi, per i quali si è titolari di un diritto sui flussi di cassa futuri e che non sono stati classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o "Attività finanziarie al fair value". Rientrano in questa definizione i Crediti verso la clientela e verso banche.

In questa categoria, sebbene sia riferibile prevalentemente ai crediti ed ai finanziamenti, vengono inoltre classificati i titoli non quotati in mercati attivi e per i quali manca l'intento predeterminato di successiva vendita.

L'iscrizione avviene alla data di erogazione alla controparte, ovvero alla data di regolamento. Al momento della prima iscrizione in bilancio la rilevazione viene effettuata al valore equo (fair value), che corrisponde all'ammontare erogato, comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili al finanziamento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, poi liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo

Le Operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse. I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite non liquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso. Le operazioni di "Pronti contro termine attive", che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita a termine, sono registrate come impieghi nella categoria

“Crediti e finanziamenti”. I proventi dell’impiego vengono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

L’eccezione al principio generale, in base al quale i crediti sono iscritti al fair value, la fanno i Crediti a “Tasso zero” o quelli a “Tassi marcatamente inferiori a quelli di mercato”, per i quali occorre determinare il valore di iscrizione iniziale attualizzando i flussi di cassa contrattuali ai tassi di mercato praticati al momento dell’erogazione.

Con riferimento al trattamento dei Costi/ricavi di transazione inerenti i Crediti con durata oltre i 18 mesi detenuti alla data di transizione agli IAS/IFRS:

- in considerazione dell’estrema difficoltà ed onerosità, evidenziata dal fornitore del servizio informatico, nel reperire negli archivi informatici, per tutti gli anni di esistenza del finanziamento, tutti gli elementi IAS sensibili necessari per il calcolo del costo ammortizzato nonché la sua elaborazione;
- valutando come non rilevante l’effetto della sua applicazione sulla base di una stima di calcolo effettuata;
- e avvalendosi di quanto permesso dall’IFRS1, cioè della facoltà di non procedere all’applicazione della FTA negli specifici casi in cui i costi sostenuti per conformarsi ad essi supererebbero con ogni probabilità i benefici per gli utilizzatori del Bilancio;

il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non procedere al calcolo del costo ammortizzato per quelli in essere alla data del 1 gennaio 2005 e di applicarlo a partire dai finanziamenti erogati dal 1 gennaio 2005.

Dopo la rilevazione iniziale, le misurazioni successive sono effettuate utilizzando il metodo del costo ammortizzato, sulla base del criterio dell’interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi direttamente imputabili al credito. Questa modalità di contabilizzazione si basa su una logica finanziaria e consente di distribuire l’effetto economico dei costi e dei proventi, direttamente imputabili alla transazione di riferimento, lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine, la cui durata rende trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti sono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione è adottato per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Periodicamente, è effettuata un’analisi sul verificarsi o meno di cause che possano determinare una perdita durevole di valore (*impairment test*) che abbia riflessi sui cash flow futuri dell’attività valutata; l’eventuale perdita durevole di valore (*impairment test*) applicata e le relative riprese di valore sono tutte imputate a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale è effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. La valutazione dell’*impairment* deve essere effettuata analiticamente per ogni singola attività finanziaria quando questa è singolarmente significativa. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto e/o sconfinante deteriorato secondo le attuali regole della Banca d’Italia.

Le analisi dell’ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito. Un credito è considerato non performing quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l’intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare (c.d. tasso originario del rapporto).

Tutti i crediti non performing sono rivisti ed analizzati almeno una volta al semestre.

In particolare, per quanto concerne le Sofferenze, queste sono riconducibili a soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Le stesse posizioni vengono valutate analiticamente.

Per le inadempienze probabili, le valutazioni sulla recuperabilità di tali crediti vengono effettuate analiticamente per le posizioni di importo rilevante, mentre le posizioni di importo individuale limitato e comunque quelle per cui non è stata quantificata una perdita di valore analitica sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe e sono sottoposte ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria (svalutazioni collettive).

Per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati viene applicata una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria (svalutazioni collettive).

I crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita collettiva.

Tale valutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello valutativo utilizzato è stato predisposto nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro presso la Federazione Italiana delle Bcc. Tale modello utilizza, quale coefficiente di svalutazione collettiva da applicare, il prodotto tra PD e LGD, dove:

- PD (probability of default, probabilità di default) indica la probabilità che un credito vada in default entro un anno;
- LGD (loss given default, perdita in caso di default) indica il tasso di perdita in caso di inadempienza.

La LGD è calcolato anche nella forma attualizzata, che tiene conto della durata media dei recuperi. La forma attualizzata, che risulta essere più prudentiale, viene applicata nel calcolo delle svalutazioni collettive sulle inadempienze probabili e sugli scaduti e/o sconfinanti non deteriorati.

Sia la PD che la LGD vengono calcolate ed applicate all'interno di una suddivisione del portafoglio Crediti performing per ramo di attività economica e per tipologia di garanzie acquisite (reali; personali e senza garanzie).

Per l'applicazione di detto metodo, e quindi il calcolo dei relativi valori di PD e LGD, si è ritenuto significativo ed attendibile utilizzare un periodo temporale pregresso di 10 anni.

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" (voce 130).

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato, che si

sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni. Il ripristino di valore è possibile solo se si riferisce a situazioni sorte o conosciute successivamente alla rilevazione della riduzione di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori Bilancio, come gli impegni a erogare crediti, viene contabilizzato utilizzando, in contropartita dell'accantonamento a conto economico, il fondo per rischi ed oneri.

I crediti a breve termine, cioè tutti i crediti per i quali la componente temporale è irrilevante e comunque entro i 18 mesi, vengono esposti al loro valore nominale, al netto di eventuali commissioni. Per questi pertanto non si applica il costo ammortizzato e nel processo di determinazione dell'impairment non si procede alla loro attualizzazione se si prevede il recupero a breve termine. Allo stesso modo lo IAS 32, paragrafo 88 prevede che, per strumenti finanziari quali crediti e debiti commerciali a breve termine, non è necessaria alcuna valutazione quando il valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value (valore equo).

Nell'ambito dei crediti da classificare a breve termine rientrano i crediti non definiti da una scadenza fissa o determinabile in quanto il fattore temporale non sarebbe misurabile; tra questi ultimi si menzionano i finanziamenti a revoca, i quali non hanno una scadenza predeterminata e il cui pagamento può essere chiesto in qualsiasi momento da parte del concedente.

Per tali rapporti non vengono quindi attualizzati i flussi sin dalla loro iscrizione iniziale.

Per quanto riguarda le garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca - siano esse classificate come garanzie commerciali ovvero come garanzie finanziarie - rientrano nel concetto di "contratti assicurativi" disciplinati dal principio IFRS 4.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. L'eliminazione di un credito dal bilancio è effettuata quando lo stesso viene interamente recuperato, è considerato non più recuperabile, ovvero è stralciato per l'intero importo.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	689.931.113	0	0	0	0	0	689.931.113	720.603.472
Intermediari vigilati	134.646.336	3.748.995	0	565.303	0	0	138.960.634	141.373.611
Amministrazioni regionali o autorità locali	596.695	6.782.533	0	0	0	0	7.379.228	8.417.122
Organismi del settore pubblico)	413.567	0	0	0	0	0	413.567	103.393
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	322.282.834	134.977.166	0	48.786	0	0	457.308.786	497.932.947
Esposizioni al dettaglio	207.394.381	172.846.486	0	0	0	0	380.240.867	333.548.516
Esposizioni a breve termine verso imprese e	0	0	0	0	0	0	0	0

intermediari vigilati									
Esposizioni verso OICR	35.871.605	4.795.455	0	0	0	0	40.667.060	37.410.341	
Esposizioni garantite da immobili	376.916.831	413.624	0	0	0	0	377.330.455	365.157.307	
Obbligazioni bancarie garantite			0	0	0	0	0	0	
Esposizioni in default	177.390.580	6.769.534	0	0	0	0	184.160.113	195.426.599	
Alto rischio	267.072	391.500	0	0	0	0	658.572	730.359	
Esposizioni in strumenti di capitale	22.542.122	0	0	0	0	0	22.542.122	23.018.512	
Altre esposizioni	50.313.496	0	0	0	0	0	50.313.496	48.831.059	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	2.000.937	0	0	0	0	0	2.000.937	500.234	
Totale esposizioni	2.020.567.568	330.725.292	0	614.089	0	0	2.351.906.949	2.373.053.471	

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.990.899.971	330.707.552	0	614.089	0	0	2.322.221.612
ALTRI PAESI EUROPEI	25.977.922	0	0	0	0	0	25.977.922
RESTO DEL MONDO	3.689.676	17.740	0	0	0	0	3.707.415
Totale	2.020.567.568	330.725.292	0	614.089	0	0	2.351.906.949

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	640.881.214	596.695	146.800.328	56.954.940	0	653.993.950	388.750.433	521.340.442	44.595.000	2.020.567.568
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	6.782.533	339.056	9.089.390	50.000	265.302.354	213.073.023	49.161.958	18.647.025	330.725.292
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	565.303	-	-	48.786	-	-	-	614.089
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	640.881.214	7.379.228	147.704.687	66.044.330	50.000	919.345.090	601.823.456	570.502.401	63.242.026	2.351.906.949

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	202.520.103	2.158.020	4.280.094	45.868.645	53.275.710	94.359.010	119.294.464	620.192.506	736.019.924	11.172.120
A.1 Titoli di Stato			130.000		11.132.500	36.010.750	24.640.550	189.000.000	340.000.000	
A.2 Altri titoli di debito	2.000		1.050.000	4.094.446	3.533.593	5.536.329	12.509.186	49.965.000	6.233.635	
A.3 Quote O.I.C.R.	33.485.710									
A.4 Finanziamenti	169.032.393	2.158.020	3.100.094	41.774.199	38.609.617	52.811.931	82.144.728	381.227.506	389.786.289	11.172.120
- banche	25.425.717			15.042.396		10.041.000				11.172.120
- clientela	143.606.676	2.158.020	3.100.094	26.731.803	38.609.617	42.770.931	82.144.728	381.227.506	389.786.289	
Passività per cassa	1.110.388.631	38.650.669	2.051.868	15.334.492	286.702.221	15.560.965	39.814.521	243.855.000	83.422	
B.1 Depositi e conti correnti	1.107.603.458	522.228	1.949.700	3.543.624	9.714.930	10.065.357	23.549.933	24.855.000	83.422	
- banche										
- clientela	1.107.603.458	522.228	1.949.700	3.543.624	9.714.930	10.065.357	23.549.933	24.855.000	83.422	
B.2 Titoli di debito		21.128.441	102.168	11.790.868	16.987.291	5.495.608	16.264.588	219.000.000		
B.3 Altre passività	2.785.173	17.000.000			260.000.000					
Operazioni fuori bilancio	13.650.525	92.433	277.406	469.284	2.571.944	3.516.753	8.051.466	19.509	13.306.304	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		92.433	216.439	445.481	2.407.341	3.327.263	7.897.957	5.000		
- posizioni lunghe		39.408	107.527	218.646	1.200.251	1.694.228	3.956.905	5.000		
- posizioni corte		53.025	108.912	226.835	1.207.090	1.633.035	3.941.052			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					153.083	27.102	82.475			
- posizioni lunghe					153.083		55.953			
- posizioni corte						27.102	26.522			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	13.650.525		60.967	23.803	11.520	162.388	71.034	14.509	13.306.304	
- posizioni lunghe			60.967	23.803	11.520	162.388	71.034	14.509	13.306.304	
- posizioni corte	13.650.525									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	61.656	1.405.302		31.486	2.203.897	23.189	10.905	162.632		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	61.656	1.405.302		31.486	2.203.897	23.189	10.905	162.632		
- banche	61.277	1.389.816			2.015.827	11.073	10.905	66.966		
- clientela	379	15.486		31.486	188.070	12.116		95.666		
Passività per cassa	3.876.894				7					
B.1 Depositi e conti correnti	3.876.841				7					
- banche	6.341									
- clientela	3.870.500				7					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	53									
Operazioni fuori bilancio		84.124	229.600	478.248	2.582.990	3.597.054	8.514.302			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		84.124	229.600	478.248	2.582.990	3.597.054	8.514.302			
- posizioni lunghe		47.833	114.800	239.082	1.291.495	1.798.527	4.257.151			
- posizioni corte		36.291	114.800	239.166	1.291.495	1.798.527	4.257.151			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	268.226									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	268.226									
- banche	268.226									
- clientela										
Passività per cassa	237.835									
B.1 Depositi e conti correnti	237.835									
- banche	9.334									
- clientela	228.501									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		278								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		278								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		278								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO AUSTRALIA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	37.338									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	37.338									
- banche	37.338									
- clientela										
Passività per cassa	36.933									
B.1 Depositi e conti correnti	36.933									
- banche										
- clientela	36.933									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (not , EURO, DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERA, DOLLARO AUSTRA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	56.016									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56.016									
- banche	56.016									
- clientela										
Passività per cassa	39.878									
B.1 Depositi e conti correnti	39.878									
- banche										
- clientela	39.878									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		2.794								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2.794								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2.794								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE				
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	
A. Esposizioni per cassa																							
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.287.657	583.299	-	-	-	-	130.456.464	42.225.069	-	18.454.843	6.939.785	-	150.198.964	49.748.153	-	-11.827.842	
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	7.510.640	5.300.000	-	-	-	-	84.681.446	26.859.644	-	8.413.553	1.487.175	-	100.605.693	33.646.819	-	2.674.785	
A3 Esposizioni scadute	3.584	824	-	-	-	-	1.445	332	-	-	-	-	9.788.282	1.231.644	-	1.701.811	281.372	-	11.495.122	1.514.172	-	777.968	
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	640.881.214	-	-	1.013.642	-	3.380	19.892.494	-	127.332	-	-	-	538.897.395	-	4.933.384	361.655.443	-	2.200.239	1.562.340.188	-	7.264.335	-3.697.024	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	640.884.798	824	-	1.013.642	-	3.380	28.692.236	5.883.631	127.332	-	-	-	763.823.587	70.316.357	4.933.384	390.225.650	8.708.332	2.200.239	1.824.639.913	84.909.144	7.264.335	-12.072.113	
B. Esposizioni fuori bilancio																							
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	758.428	-	-	320.000	-	-	1.078.428	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	785.194	-	-	4.500	-	-	789.694	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.702	-	-	7.800	-	-	74.502	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	19.923	-	-	4.243.900	-	-	33.100	-	-	48.602.373	-	-	2.261.527	-	-	55.160.823	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	19.923	-	-	4.243.900	-	-	33.100	-	-	50.212.697	-	-	2.593.827	-	-	57.103.447	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	640.884.798	824	-	1.033.565	-	3.380	32.936.136	5.883.631	127.332	33.100	-	-	814.036.284	70.316.357	4.933.384	392.819.477	8.708.332	2.200.239	1.881.743.360	84.909.144	7.264.335	-12.072.113	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche.

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	126.201.192	-	-	7.762.625	-	-	624.327	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	126.201.192	-	-	7.762.625	-	-	624.327	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate	14.269.258	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizione fuori bilancio	14.269.258	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	140.470.450	-	-	7.762.625	-	-	624.327	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	50.142.823	-	-	10.765.073	-	-	65.293.296	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	50.142.823	-	-	10.765.073	-	-	65.293.296	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	50.265	-	-	-	-	-	14.218.993	-	-	-	-	-
Totale esposizione fuori bilancio	50.265	-	-	-	-	-	14.218.993	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	50.193.088	-	-	10.765.073	-	-	79.512.289	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	145.242.096	47.875.202		3.252.475	567.526		1.381.123	1.147.033		323.269	158.393	
A.2 Inadempienze probabili	100.271.807	33.594.680		11.577	1.324		47.028	10.816		-	-	
A.3 Esposizioni scadute	11.485.378	1.511.932		2.525	581		4.578	1.053		2.257	519	
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	35.006.589		282.185	6.089		72	1.631		19	2.010		24
A.5 Altre esposizioni	862.181.176		6.852.599	2.811.620		15.779	647.672.072		97.495	1.296.159		8.500
Totale esposizioni per cassa	1.154.187.046	82.981.813	7.134.785	6.084.287	569.430	15.851	649.106.432	1.158.901	97.514	1.623.695	158.912	8.524
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	1.056.813	-		-	-		21.615	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	789.694	-		-	-		-	-		-	-	
B.3 Esposizioni scadute	74.502	-		-	-		-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.159.174		-	-	-		1.650		-	-		-
Totale esposizione fuori bilancio	57.080.183	-	-	-	-	-	23.265	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	1.211.267.229	82.981.813	7.134.785	6.084.287	569.430	15.851	649.129.696	1.158.901	97.514	1.623.695	158.912	8.524

7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR)

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2016 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA BANCA nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta o per partecipare alle operazioni di politica monetaria presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al secondo programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO2*) e varato dalla BCE nel mese di marzo 2016 con aste previste a maggio 2016, agosto 2016, novembre 2016 e febbraio 2017. Il ricorso a tali operazioni permetterà alla Banca di ottenere raccolta a tempo (durata fino a 4 anni) ad un tasso legato alla concessione di crediti a famiglie e imprese. BCC Carugate e Inzago ha partecipato a tale operazione attraverso il gruppo bancario ICCREA ed ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.
Al 31/12/2016 la Banca non aveva in essere finanziamenti con BCE all'interno del programma TLTRO2, mentre, a fronte di operazioni di finanziamento con ICCREA Banca, le garanzie ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 301 milioni di euro.
Sempre al 31/12/2016 la Banca nell'ambito degli accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA BANCA nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, aveva ricevuto garanzie per circa 200.000 euro.
- accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera “non vincolabili” (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a euro 31.087.283
- attività immateriali (licenze software, ecc...), per un importo pari a euro 1.173

Si specifica, infine, che l’informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall’ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all’esercizio 2016.

Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			54.850.173	32.933.478	54.850.173
2. Titoli di debito	309.967.694	316.368.570	437.811.018	437.292.523	747.778.712
3. Altre attività			1.239.113.423		1.239.113.423
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>					-
Totale (T)	309.967.694	316.368.570	1.731.774.613	470.226.001	2.041.742.307

Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale			12.966.248
2. Titoli di debito			9.577.817
3. Altre garanzie reali ricevute			1.667.488.423
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		29.496.179	
Totale (T)	-	29.496.179	1.690.032.487

<i>Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate</i>		
	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	259.889.168	309.967.694

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate (57832)						Garanzie ricevute (57838)						
	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Totale attività	Finanziamenti a vista (01293 = 260)	Titoli di capitale (01293 = 204)	Titoli di debito emessi da terzi (01293 = 203)	Finanziamenti diversi da quelli a vista (01293 = 267-272)	Altre attività (01293 = 273)	Altre garanzie ricevute (01293 = 274)	Totale garanzie ricevute
1.Finanziamenti da banca centrale													
2.Derivati su mercati regolamentati													
3.Derivati <i>over the counter</i>													
4.Pronti contro termine passivi													
5.Depositi collaterizzati diversi dai pronti contro termine passivi			276.827.934			276.827.934							
6.Obbligazioni bancarie garantite emesse													
7.Titoli ABS emessi													
8.Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS													
9. Altre passività finanziarie													
Totale passività associate ripartite per forma tecnica			276.827.934			276.827.934							

8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013(CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Banca ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating *Moody's* riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali"
- "Intermediari vigilati"
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating *Moody's* è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dalla/e Agenzia/e prescelta/e dalla Banca per i suddetti portafogli.

Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	22.542.123	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni (5707=185)	50.313.496	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	2.000.937	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	2.071.804.339	-	-	-	-	29.528.692	12.802.306	-	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE ANTE CRM	PRIVE DI RATING												
	FATTORE DI PONDERAZIONE												
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	655.550.905	-	-	-	-	-	-	-	30.797.769	-	3.582.439	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	-	-	-	606.657	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	-	-	-	-	-	-	-	-	413.567	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	11.172.120	-	-	-	51.472.990	-	-	-	38.348.978	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	-	-	-	-	-	-	-	-	346.074.952	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	-	-	-	-	-	-	-	222.183.224	-	-	-	-	171
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	-	-	-	-	327.056.127	50.049.226	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default (5707=158)	-	-	-	-	-	-	-	-	82.011.660	97.086.577	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	462.822	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	-	-	-	-	-	-	-	-	37.746.605	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	-	-	-	-	-	-	-	-	22.392.442	-	-	-	149.680
Altre esposizioni (5707=185)	7.162.725	-	-	-	1.029.168	-	-	-	42.121.603	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	-	-	-	-	-	-	-	-	2.000.937	-	-	-	-
Totale esposizioni	673.885.750	-	-	-	53.108.814	327.056.127	50.049.226	222.183.224	601.908.513	97.549.399	3.582.439	-	149.851

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE POST CRM	TOTALE	CON RATING											
		FATTORE DI PONDERAZIONE											
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	720.654.955	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	11.703.997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	413.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	136.471.926	-	-	-	-	29.889.253	5.232.795	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	326.844.015	-	-	-	-	513.570	6.695.551	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	199.578.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	375.808.579	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default (5720=158)	177.097.344	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	462.822	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	37.751.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	22.542.268	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni (5720=185)	60.473.515	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	2.000.937	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	2.071.804.339	-	-	-	-	-	-	30.402.823	11.928.346	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE POST CRM	PRIVE DI RATING												
	FATTORE DI PONDERAZIONE												
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	686.274.747	-	-	-	-	-	-	-	30.797.769	-	3.582.439	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	-	-	-	-	11.703.997	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	-	-	-	-	-	-	-	-	413.567	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	11.172.120	-	-	-	51.472.990	-	-	-	38.704.769	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	-	-	-	-	-	-	-	-	319.634.894	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	-	-	-	-	-	-	-	199.578.708	-	-	-	-	-

Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	-	-	-	-	-	326.224.533	49.584.047	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default (5720=158)	-	-	-	-	-	-	-	-	81.130.357	95.966.987	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	462.822	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	-	-	-	-	-	-	-	-	37.751.707	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	-	-	-	-	-	-	-	-	22.392.587	-	-	-	149.680
Altre esposizioni (5720=185)	17.322.744	-	-	-	1.029.168	-	-	-	42.121.603	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.000.937
Totale esposizioni	714.769.611	0	0	0	64.206.154	326.224.533	49.584.047	199.578.708	572.947.253	96.429.809	3.582.439	0	2.150.618

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI				
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	904.800	330.296	316.984	1.552.080
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	904.800	330.296	316.984	1.552.080

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n.575/2013.

Componenti		Requisito patrimoniale rischio di mercato 31.12.2016
A.	Rischio generico (A.1+A.2)	-
	A.1 - Titoli di debito	-
	A.2 - Titoli di capitale	-
B.	Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
	B.1 - Titoli di debito	-
	B.2 - Titoli di capitale	-
	B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
	B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
	B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione		-

10. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO			
	DESCRIZIONE		31-dic-16
	Indicatore rilevante al tempo T	€	53.912.008
	Indicatore rilevante al tempo T-1	€	57.565.637
	Indicatore rilevante al tempo T-2	€	60.987.273
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€	57.488.306
	Rischio Operativo: Metodo Base	€	8.623.246
	TOTALE	€	8.623.246

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”: sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, quelle espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità (es. strategiche, istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi):

Criteri di classificazione

Sono classificate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40) i titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari, inclusi gli investimenti in titoli azionari del settore privato, che non sono oggetto di cessione nel breve termine, ma che possono per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni, essere comunque venduti. Rientrano in questa categoria, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, anche tutti quei titoli che non possono essere classificati nelle altre categorie. In tale categoria sono iscritte anche le partecipazioni detenute che non possano essere definite né di controllo né di collegamento in quanto partecipazioni non qualificate.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell’operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value) con imputazione delle differenze, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata dal Bilancio.

Gli investimenti in titoli rappresentativi di capitale che non hanno una quotazione di mercato in un mercato “attivo” ed il cui fair value non può essere determinato in modo affidabile, sono stati valutati al costo.

A ogni data di bilancio, inoltre, si procederà:

- per i titoli di debito, a rilevare a conto economico gli interessi attivi calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo. Pertanto costi e proventi capitalizzati sui titoli vengono ammortizzati nel conto economico in base alla durata residua;
- per i titoli di capitale, ad iscrivere l’importo dei dividendi nel momento in cui è maturato il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, tutte le attività finanziarie, ad eccezione di quelle misurate al Fair value through profit or loss, devono essere sottoposte ad un test di impairment per determinare se vi sono oggettive evidenze che possono far ritenere non interamente recuperabile il valore dell’attività. Qualora i motivi della perdita di valore vengano rimossi, si devono effettuare riprese di valore che devono essere imputate al conto economico, se si tratta di titoli di debito, e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. Il ripristino del valore non deve determinare, alla data in cui il valore originario dell’attività finanziaria è ripristinato, un valore contabile dell’attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata rilevata. Per gli strumenti di capitale non quotati non sono ammesse invece le riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla Metodologia del Tasso Effettivo di Rendimento ("Costo ammortizzato"), viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita, cumulati nella Riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a Patrimonio Netto in caso di titoli di capitale.

I titoli di capitale che sono classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono quelli che la Banca detiene con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi:

Criteria di classificazione

Sono classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20) gli Strumenti finanziari (i titoli di debito e i titoli di capitale) detenuti per esigenze di tesoreria con l'intento di essere venduti nel breve termine, allo scopo di generare profitti, nonché i contratti derivati gestionalmente collegati alle Attività e Passività finanziarie valutate al fair value sulla base dell'adozione della fair value option.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, o alla data di sottoscrizione per i contratti derivati, al loro valore equo (fair value), che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione attribuibili che sono direttamente contabilizzati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le misurazioni successive vengono effettuate al valore equo (fair value). Per la determinazione del valore equo degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività viene contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Si precisa che coerentemente alle indicazioni fornite dalla Vigilanza Prudenziale è stato determinato il requisito a fronte del rischio di tasso di interesse non includendo le opzioni implicite nel modello di calcolo. Difatti, è emersa l'inadeguatezza nel trattamento, all'interno della metodologia standard di misurazione del rischio di tasso di interesse, delle opzioni acquistate che nel caso del floor proteggono di fatto la Banca dal ribasso dei tassi e la cui relativa perdita di valore in scenari di rialzo dei tassi non è reale. Ciò trova evidenza anche nel nuovo standard del Comitato di Basilea per la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario dove viene evidenziato che la posizione in opzioni su tassi può essere scorporata nella rilevazione del rischio di tasso in termini di distribuzione delle scadenze.

In ogni caso la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Ai fini gestionali la Banca controlla il rischio di tasso di interesse attraverso l'elaborazione, con frequenza mensile, della situazione di ALM (gestione integrata dell'attivo e del passivo) in base alla quale la Direzione prende le conseguenti decisioni operative.

La metodologia utilizzata consente il monitoraggio delle variazioni del margine di interesse, determinate: dalla sfasatura temporale nelle scadenze, dalla quota delle variazioni dei tassi di interesse di mercato che la Banca decide di trasferire sui tassi applicati alla clientela (Beta) e dalla tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle passività e delle attività (vischiosità delle poste attive e passive).

Le poste di bilancio vengono suddivise in due categorie: quelle sensibili alla variazione dei tassi di interesse e quelle non sensibili. Tra quelle sensibili si ipotizza che le poste a vista riprezzino con un ritardo determinato dalla velocità di trasferimento delle variazioni dei tassi della Banca sulla clientela, quelle a tasso variabile al momento del ricalcolo del tasso e quelle a tasso fisso alla scadenza.

L'analisi ALM si estrinseca in due simulazioni, effettuate con la tecnica del *Maturity Gap*, che misurano:

- la sensibilità del Margine di interesse della Banca al variare dei tassi di interesse, attraverso l'applicazione di uno shock improvviso di +/-100 punti base su tutta la curva dei tassi di interesse;
- l'impatto che le previsioni sulla variazione della curva dei tassi ad un anno (curva Forward a 12 mesi) potrà avere sul Margine di interesse, data la sua sensibilità ai tassi.

Entrambe le simulazioni danno risultati su tre livelli:

- Gap incrementale, che tiene conto solo della sfasatura temporale dei riprezzamenti;
- Beta Gap incrementale, che tiene conto anche della quota (beta) di variazione dei tassi di mercato che la Banca decide di trasferire sulla clientela;

- Shifted Beta Gap, che tiene conto, oltre ai due precedenti effetti, anche del tempo (ritardo) necessario perché il trasferimento dei tassi avvenga (negoziazione dei nuovi tassi con la clientela).

Al 31 dicembre 2016 la simulazione, eseguita utilizzando il modello dello *Shifted Beta Gap*, dell'impatto sul margine di interesse di uno shock dei tassi di interesse di -100 punti base dà un effetto negativo di -4,41 milioni di euro, al contrario l'impatto di uno shock di +100 punti base dà un effetto positivo di 4,27 milioni di euro.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive (in sede di RAF).

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a presidiare trimestralmente il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

RISCHIO TASSO DI INTERESSE PORTAFOGLIO BANCARIO			
31.12.2016		Percentili	Supervisory test
<i>Variazione Valore Economico</i>	€	6.155.303	16.456.359
Fondi Propri	€	230.969.575	230.969.575
INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione = 20%)	%	2,66%	7,12%

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – VALUTA EURO (SHOCK SUPERVISORY +/- 200 PB)

FASCIA	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili			
1	A Vista e A Revoca	778.238.244	295.546.809	482.691.435
2	Fino a 1 mese	91.196.416	68.806.433	22.389.983
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	103.450.596	331.785.611	-228.335.015
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	150.176.730	67.666.152	82.510.578
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	68.885.711	123.795.854	-54.910.143
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	90.151.325	268.942.147	-178.790.822
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	137.340.338	195.075.296	-57.734.958
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	16.198.212	254.085.499	-237.887.287
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	180.666.744	169.393.243	11.273.501
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	122.402.920	200.970	122.201.950
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	90.390.782	342.132	90.048.650
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	27.454.471	398.241	27.056.230
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	15.060.286	-	15.060.286
14	Da oltre 20	23.408.963	-	23.408.963
	TOTALI	1.895.021.738	1.776.038.387	118.983.351

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – ALTRE VALUTE (SHOCK SUPERVISORY +/- 200 PB)

FASCIA	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POS.NETTA POND.
0	Dati Non Ripartibili			
1	A Vista e A Revoca	421.525	1.051.290	-629.765
2	Fino a 1 mese	1.582.375	792.855	789.520
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	3.454.519	2.664.990	789.529
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.880.498	2.878.048	-997.550
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	4.221.611	4.760.327	-538.716
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	23.716	621.382	-597.666
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	23.717	621.382	-597.665
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	23.717	621.382	-597.665
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	23.717	621.382	-597.665
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-
14	Da oltre 20	-	-	-
	TOTALI	11.655.395	14.633.038	-2.977.643

<i>dicembre-16</i>	<i>Scenari di Analisi</i>	<i>Capitale Interno</i>	<i>Indice di Rischiosità</i>
<i>Scenario al Ribasso</i>	<i>1°percentile con floor</i>	1.728	0,00%
<i>Scenario al Rialzo</i>	<i>99°percentile</i>	6.155.303	2,66%
<i>Scenario al Ribasso</i>	<i>Min con floor</i>	1.728	0,00%
<i>Scenario al Rialzo</i>	<i>Max</i>	7.002.567	3,03%
<i>Supervisory Test</i>	<i>-200 pb con floor</i>	1.728	0,00%
<i>Supervisory Test</i>	<i>+200 pb</i>	16.456.359	7,12%
<i>Scenario al Ribasso</i>	<i>0,1°percentile con floor</i>	1.728	0,00%
<i>Scenario al Rialzo</i>	<i>99,9°percentile</i>	7.278.141	3,15%
<i>Scenario Serie Storica (Max)</i>	<i>con floor</i>	7.728.913	3,35%
<i>Scenario Serie Storica (99°percentile)</i>	<i>con floor</i>	6.157.915	2,67%
<i>Scenario Serie Storica (99,9°percentile)</i>	<i>con floor</i>	7.348.732	3,18%

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi nominali 1.996 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.996.000	2.000.937
– Mezzanine	-	-
– Junior	-	-

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

La BCC di Carugate e Inzago utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione. Essa applica, come disposto dall’art. 253 CRR, il fattore di rischio medio ponderato del portafoglio delle esposizioni cartolarizzate sottostanti (pari al 100%), in quanto costantemente al corrente della sua composizione.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività della specie.



Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./rpr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rpr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./rpr. di valore
- tipologia attività	2.000.937																	

Esposizioni verso la cartolarizzazione e ri-cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione

TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione									TOTALE	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through			
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione												
A.1 Banca originator												
A.1.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior		0		0	0		0		0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0		0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0		0	0	0	0
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio												
- Senior		0		0	0		0		0	0	0	0
- Mezzanine		0		0	0		0		0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0		0	0	0	0
A.2 Banca investitrice												
A.2.1 Attività di rischio per cassa												
- Senior		0		0	2.000.937		0		0	2.000.937	160.075	0
- Mezzanine		0		0	0		0		0	0	0	0
- Junior		0		0	0		0		0	0	0	0

A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio											
- Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Junior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione											
B.1 Banca originator											
B.1.1 Attività di rischio per cassa											
- Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Junior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio											
- Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Junior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Banca investitrice											
B.2.1 Attività di rischio per cassa											
- Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Junior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio											
- Senior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Mezzanine		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Junior		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Clausole di rimborso anticipato											
							0	0			

Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate						Linee di credito								
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite riconosciute nel periodo	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta		
A. Con attività sottostanti proprie :																						
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi :																						
a) Deteriorate	2.000.937	2.000.937	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” - il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (nel seguito, per brevità, “le Disposizioni”).

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell'Autorità Bancaria Europea – ABE e del *Financial Stability Board* - FSB) e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva 2010/76/UE - cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – in favore di tutti i portatori di interesse, sistemi di remunerazione che siano: “in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.”

PRINCIPI GENERALI E FINALITÀ DELLE POLITICHE REMUNERATIVE

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, gli stessi devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Carugate e Inzago si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;

- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La banca ha proceduto all'analisi delle Disposizioni emanate in materia dalla Banca d'Italia e all'applicazione delle stesse secondo il criterio di proporzionalità.

In virtù di tale principio, nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca - del suo modello giuridico e di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali può risultare esposta. A tale ultimo proposito la banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Sotto il profilo organizzativo, la banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale contemperando - al contempo - l'esigenza di conseguire economie di scale e maggiori livelli di efficienza. In tale ottica, pertanto, la banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network che forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, con soluzioni coerenti alle loro caratteristiche. La concreta attuazione del principio di sussidiarietà, che permea il metodo di lavoro proprio della rete associativa, vede ripartite le attività fra i vari soggetti della rete in ragione delle capacità e competenze riconosciute. L'articolazione della rete assume rilievo strategico, in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. Grazie al ruolo assolto dalla rete, la banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus)
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della circolare 285/2013.

Ad integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;

- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 10 volte nel corso del 2016.

Ciò premesso, la banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604¹, la banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante. L'attività di autovalutazione viene svolta dall'Ufficio Risorse Umane.

Nell'analisi sono stati utilizzati i criteri **qualitativi e quantitativi**.

Gli esiti dell'autovalutazione sono riportati e motivati in uno specifico documento.

I soggetti identificati sono:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione,
2. il Direttore Generale
3. i Vice Direttori Generali
4. i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di Controllo dei rischi
 - b. Il responsabile della Funzione di Compliance
5. I responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
 - a. il Responsabile Area Commerciale
 - b. il Responsabile Area Operativa

B) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate dalla Banca d'Italia.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.1) Amministratori

- Gli Amministratori sono destinatari di un gettone di presenza, sia per la partecipazione ai Consigli di amministrazione che alle sedute del Comitato Esecutivo, stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in

caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL (sulla base delle vigenti tabelle ACI);

- gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, sono destinatari:
 - gli effettivi, di un compenso forfetario annuo,
 - i supplenti, di un gettone di presenza per ogni intervento,stabiliti dall'Assemblea dei soci, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione;
- fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti (quali ad es: Referente Internal Audit; Antiriciclaggio; ...), essi sono destinatari di un ulteriore compenso fisso determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici;
- in nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infornuti" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione – sentito il parere del Collegio sindacale e nel rispetto della deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea – stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione e gli eventuali benefit (quali autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.) degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle BCC lombarde.

Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il particolare impegno a cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il/i Vice Presidente/i, sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente del C.d.A. supera il 60% della remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale; la remunerazione degli altri Amministratori, ancorché investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, non può essere superiore al 50% di quella del Presidente.

B.2) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno o più sindaci partecipino come membri all'Organismo di Vigilanza;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della banca o dell'Organo cui appartengono;

- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Il Presidente del Collegio Sindacale è destinatario di una remunerazione maggiorata del 50% rispetto ai Sindaci effettivi.

B.3) Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - sono destinatari di un compenso stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. Il Presidente dell'Organismo è destinatario di una remunerazione maggiorata rispetto agli altri membri. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso. Nel caso in cui sia membro dell'Organismo uno o più componenti del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE A FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

A tale riguardo i dipendenti non possono avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità; riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle

chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione Compliance e Rischi, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della banca.

La pianificazione delle attività delle funzioni di conformità e di revisione interna tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

C.1) Remunerazione variabile

C.1.1) Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci.

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni *una tantum*, di natura discrezionale e non continuativa, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premiano prestazioni lavorative particolarmente meritevoli o erogate in occasione di speciali ricorrenze od eventi;
- sistema incentivante, applicato a tutto il Personale della Banca – ad eccezione dell'Uff. Compliance e Rischi, dell'Uff. Risk Management e del Responsabile Area Operativa, in qualità di "capo contabile", responsabile delle risultanze contabili e del sistema informativo aziendale - per la cui erogazione vengono seguiti i seguenti criteri e principi:
 - il sistema, tenuto conto della disciplina in materia di servizi di investimento e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, in particolare della rete, non si basa mai su obiettivi solo commerciali e deve essere improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
 - si basa su un periodo di valutazione di un solo anno, per il personale appartenente alle categorie di quadri e delle aree professionali, e pluriennale per i Dirigenti, e sull'assegnazione

- di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni;
- prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
 - assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
 - ai fini della determinazione rileva anche il risultato della scheda di valutazione delle prestazioni, che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e consentire un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle sole figure apicali la valutazione tiene invece conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati ma nel tassativo rispetto del "Modello 231", del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali non può essere adottato un sistema incentivante laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con riguardo al Direttore Generale e agli altri dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

C.1.2) Claw back e malus

Sono soggetti a **claw back** gli incentivi riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari ed è circoscritto fino ad un massimo di due anni successivi alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del **personale più rilevante** è soggetta a meccanismi di **differimento** e di **correzione ex-post** (cd. **malus**) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

Per quanto riguarda i Dirigenti, in applicazione del principio di proporzionalità, l'arco temporale di riferimento viene stabilita in un triennio, con una percentuale massima di differimento pari al 45% dell'importo dei premi spettanti.

Per il restante Personale, in applicazione del principio di proporzionalità, la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Importo	% di riferimento	Periodo di riferimento
<i>Fino a euro 10.000</i>	<i>N/A</i>	<i>N/A</i>
<i>Superiore a euro 10.000</i>	30% dell'importo complessivo	<i>2 anni</i>

C.1.3) WelcomeBonus, sign-on bonus

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *welcome bonus*).

Dette erogazioni:

- concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno;
- non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

C.1.4) Retention bonus

In talune circostanze possono essere stipulati **patti di stabilità** (cd. **retention bonus**) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali bonus devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare. Questi compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso.

C.1.5) Conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica (Severance Payments)

La banca può pattuire con il personale:

- emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;

- accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare).

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non possono in ogni caso essere superiore a tre annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale.

Regole per il personale più rilevante

Gli emolumenti pattuiti in vista o in occasione della cessazione del rapporto (*golden parachute*) sono soggetti a:

- 1) collegamento alla performance realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca;
- 2) differimento e correzione ex post (**malus**) secondo i criteri indicati al paragrafo C.1.1 e C.1.2;
- 3) clausole di **claw back** che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
 - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
 - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca

L'obbligo di restituzione è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Tali pattuizioni - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Rientrano tra i **golden parachute** anche il compenso corrisposto in base a un **patto di non concorrenza** e l'**indennità di mancato preavviso** per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

Regole per tutto il personale

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave o di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione sono previste specifiche clausole di claw back in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Tale obbligo è circoscritto a due anni successivi alla corresponsione del bonus.

Deroghe

La Banca potrà avvalersi delle deroghe previste dal paragrafo 2.2.3 della Sezione III delle Disposizioni, in virtù delle quali non trovano applicazione le regole di cui al par. 1 (rapporto tra componente variabile e componente fissa), par. 2.1 (Struttura della componente variabile e indicazioni su particolari politiche di remunerazione) e par. 2.2.2 (Golden Parachute), in caso di:

1. golden parachute di cui al par. 2.2.2 pattuiti nell'ambito di **operazioni straordinarie** o **processi di ristrutturazione aziendale** a condizione che:
 - le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
 - siano di ammontare non superiore a 100.000 euro;
 - prevedano meccanismi di claw back che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della banca.
2. ove ne ricorrano i presupposti incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, e riconosciuti al personale non rilevante purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale,
- favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva
- non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale
- prevedono clausole di claw back (della durata di due anni) per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Qualora la banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati anche al **personale più rilevante** questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2) attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw back (della durata di due anni) per i casi di:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Ulteriori riconoscimenti

La banca, a conclusione del rapporto di lavoro, può inoltre prevedere a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso, in aggiunta alle spettanze di fine rapporto. L'importo erogato a fronte di tale fattispecie deve essere di contenuta entità e non può in ogni caso essere superiore a tre annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato.

C.2) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), frutto di pattuizioni anche individuali. I benefit comprendono:
 - Previdenziali/Assicurativi;
 - comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc..

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello

stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la corrispondenza del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, correlando il Premio di Risultato previsto per le categorie dei Quadri e degli Impiegati, mediante l'applicazione di un moltiplicatore al maggior premio riconosciuto in azienda;

- **ulteriori erogazioni *una tantum*** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.
- **incentivi:** la banca prevede un sistema incentivante ai sensi dell'art. 19 del CCNL Dirigenti (incentivi ulteriori rispetto al premio di cui all'art. 18 del CCNL Dirigenti) al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e collegati ai seguenti parametri:
 - a) la previsione di condizioni di erogazione del premio connesse al risultato generale dell'azienda;
 - b) la piena coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi
 - c) una piena integrazione con il processo Icaap per rendere più diretto, immediato e completo il collegamento ai rischi a cui è esposta la Banca
 - d) la parametrizzazione a indicatori anche pluriennali di misurazione della performance, stabilendo gli opportuni correttivi al fine di tenere conto dei rischi ad essi connessi, del costo del capitale impiegato e della liquidità necessaria per fronteggiare le attività intraprese, secondo i principi di protezione dei clienti;
 - e) un adeguato sistema di differimento di una quota sostanziale del compenso previsto, al fine di applicare sistemi c.d. di *malus*, ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, allo scopo di indurre la Direzione Generale a comportamenti coerenti con le strategie di lungo periodo dell'azienda e di collegare la componente variabile della retribuzione a risultati effettivi e duraturi e al livello dei rischi;
 - f) l'esclusione dal Sistema del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, qualora presente.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la parte fissa non può superare il limite del 40%.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

C.3) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
 - Previdenziali/Assicurativi.
 - comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, titoli di viaggio, buoni benzina, buoni pasto, etc.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria**, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **ulteriori erogazioni una tantum** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.
- **sistema incentivante**: la banca adotta, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL), nel rispetto dei criteri generali sopra indicati. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati.

Il sistema incentivante è improntato ai seguenti criteri:

- a) la previsione di condizioni di erogazione del premio connesse al risultato generale dell'azienda e il rispetto del limite di budget previsto;
- b) la definizione di obiettivi, sia quantitativi che qualitativi, aventi caratteristiche di misurabilità, oggettività e di presidio al rischio, differenziati per filiali ed eventualmente per uffici di sede;
- c) l'erogazione di un premio al raggiungimento di obiettivi assegnati e con il collegamento alla valutazione delle prestazioni;
- d) un meccanismo di ripartizione del premio incentivante diversificato in funzione del peso e della complessità specifica del ruolo organizzativo ricoperto, a prescindere dalla qualifica;
- e) la presenza di clausole di claw-back, in caso di comportamento fraudolento o di colpa grave di un dipendente, con obbligo di restituzione del Premio eventualmente erogato. Tale obbligo è circoscritto ad un massimo di due anni successivi alla corresponsione del compenso.
- f) l'esclusione da tale Sistema dei membri della Direzione Generale, del Personale appartenente alle funzioni Compliance e rischi, del Responsabile Amministrazione e Servizi.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile, rappresentata dagli emolumenti sopra indicati, e la parte fissa non può superare il limite del 30%.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

C.4) Funzioni aziendali di controllo

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti a detto personale.

Per il **personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo**, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso al ruolo svolto.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione e per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, il rapporto fra la parte variabile rappresentata dagli emolumenti sopra indicati e la parte fissa non può superare il limite del 30%.

D) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	261,00	117,00
Direzione generale	552,00	0,00
Area commerciale	139,00	9987,00
Area credito		946,00
Area finanza		199,00
Area controllo	125,00	347,00
Altre aree	158,00	2.889,00

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	17	769,00	3	44,00	0,00	0,00	0,00	44,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	275,00	3	22,00	0,00	0,00	0,00	22,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	121,00	2	4,00	0,00	0,00	0,00	4,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>		
Organi di governo e alta dirigenza	16,00	0,00	18,00	101,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	4,00	0,00	2,00	20,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	0,00	0,00	0,00	0,00

INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00

REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione complessiva	lorda
Presidente CdA	90,00	
Vice Presidente CdA 1 e Presidente CE	35,00	
Vice Presidente CdA 2 (Link Auditor, cessato nel corso del 2016)	13,00	
Vice Presidente CdA 3 (Amministratore Indipendente fino a maggio 2016)	32,00	
Consigliere 1 e Vice Presidente CE	24,00	
Consigliere 2 e Membro CE	12,00	
Consigliere 3 (Amministratore Indipendente e Link Auditor da maggio 2016)	11,00	
Consigliere 4 e Membro CE	9,00	
Consigliere 5	8,00	
Consigliere 6	8,00	
Consigliere 7	8,00	
Consigliere 8	5,00	
Consigliere 9 (amministratore cessato nel corso del 2016)	3,00	
Consigliere 10 (amministratore cessato nel corso del 2016)	3,00	
Direttore generale	222,00	
Vice Direttore generale 1	164,00	
Vice Direttore generale 2	166,00	

REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	Da 1 mln a 1,5 mln	Oltre 1,5 mln fino a 2 mln	Oltre 2 mln Fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	Oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	Oltre e 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln Fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

15. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- ✓ non soggetti ad accordi di compensazione;
- ✓ soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 il coefficiente di leva finanziaria a regime è risultato pari al 10,93% mentre 10,99% il coefficiente di leva finanziaria transitorio.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2016	31/12/2015
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	230.969.575	231.049.964
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	229.596.160	237.768.061
Totale esposizioni – transitorio	2.101.286.127	2.124.356.592
Totale esposizioni – a regime	2.099.912.713	2.128.741.529

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2016	31/12/2015
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	10,99%	10,87%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – regime	10,93%	11,17%

Con riferimento agli importi riportati in tabella, si fa presente che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla riduzione della leva finanziaria a regime stante il decremento del Capitale di classe 1 (a regime).

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA		
Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	2.025.695.797
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	413.027
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-654.029
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	76.605.099
7.	Altre rettifiche	-773.767
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	2.101.286.127

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	2.024.717.467
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	-1.255.771
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	2.023.461.696
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	471.559
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	93.744
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	565.303
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	605.243
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	48.786
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	654.029
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	32.344.753
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	44.260.346
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	76.605.099
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0

19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	230.969.575
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	2.101.286.127
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	10,99%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO		
	Descrizione	Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	2.024.717.317
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	2.024.717.317
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	689.931.113
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	1.010.262
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	134.646.336
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	376.916.831
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	207.394.381
10.	di cui: esposizioni verso imprese	322.596.899
11.	di cui: esposizioni in stato di default	177.390.580
12.	di cui: altre esposizioni	114.830.915

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle **principali forme di garanzia** utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie riconosciute ai fini della *Credit Risk Mitigation* (CRM), la Banca ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare per dette forme:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state sviluppati e posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle **Garanzie Personali** e alle **Garanzie mutualistiche** di tipo personale utilizzabili a fini di CRM la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle **Garanzie Reali Finanziarie**, la Banca nell'ambito della definizione delle Politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione (*nel caso venga utilizzato il metodo semplificato per il trattamento prudenziale delle garanzie finanziarie*).

In linea generale, con riferimento alle **Garanzie Ipotecarie**, le politiche e le procedure aziendali assicurano, che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le

giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da **ipoteca su immobili** sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia ai fini della loro ammissibilità CRM riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Le varie forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria

(normalmente di primo grado).

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Altresì, si evidenzia separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse.

AMMONTARE PROTETTO

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	689.931.113						-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	606.657						-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	413.567						-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	135.242.004						-
Esposizioni verso o garantite da imprese	354.158.033	7.486.272			19.827.746		27.314.018
Esposizioni al dettaglio	222.183.395	5.371.839			17.232.847		22.604.686
Esposizioni garantite da immobili	377.105.353						-
Esposizioni in stato di default	179.098.237	770.019			1.230.873		2.000.893
Esposizioni ad alto rischio	462.822						-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	37.746.605						-
Esposizioni in strumenti di capitale	22.542.123						-
Altre esposizioni	50.313.496						-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	2.000.937						-

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito RAF	Indicatore	31/12/16	Soglia di Risk Appetite	Giudizio Sintetico
Adeguatezza Patrim.	Tier 1 Ratio	20,53%	> 9,50%	adeguato
	Total Capital Ratio	20,53%	>12,25%	adeguato
	Capitale Interno Complessivo / Capitale Complessivo	43,70%	< 80%	adeguato
Liquidità / Struttura Finanziaria	LCR	309%	> 120%	adeguato
	NSFR	139%	> 120%	adeguato
	Leva Finanziaria	10,93%	> 5%	adeguato
	Rischio di Tasso di Interesse / F.P.	7,13%	< 16%	adeguato
Vincoli Specifici BCC	Operatività Prevalente verso Soci	62,75%	> 52%	adeguato
	Operatività Fuori Zona di Competenza	3,01%	< 4%	adeguato
Redditività	Costi di struttura / Margine di intermed.	66,63%	< 70%	adeguato

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio la Banca esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CARUGATE E INZAGO S.c.
Il Presidente
Ing. Giuseppe Maino

